ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 23 FEBBRAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.
Corriere della sera. — Consiglio Comunale — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del mattino — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani — Presunto di Barletta.
Corriere del giorno — Lettere genovesi — Lettere veronesi — Le catastrofi del carnevale — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Cronaca della Borsa.

Seconda pagina.
Estero — Impressioni austro-tedesche sul discorso Skobeleff.
Italia — Il discorso dell'on. Cavallotti sull'inviolabilità dei deputati — Corriere romano.

Terza pagina.
— Lettere piemontesi — Lettere Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.

Quarta pagina.
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Atti ufficiali — Gazzettino degli affari — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.
Appendice 2ª *pagina*. Il conte Lucio di G. Marcotti.

CORRIERE DELLA SERA

Consiglio Comunale di Torino.

Seduta del 22 febbraio.

Presidente: il sindaco Ferraris.

Sono presenti i consiglieri: Sperino, Bariano, Rocca, Vaffré di Bonzo, Bollati, Fornaris, Valperga di Masino, Bianchi, Pateri, Benazzo, Chiaves, Ruy, Vergezzi, Trombetto, Villanova, Compans di Brichanteau, Arnaudon, Ricotti, Pacchiotti, Sobrero, Lanza, Durio, Arenzi-Masino, Oytana, Corsi, Frescot, Spantigati, Ajello, Barbaroux, Rossi, Bassi, Balbo, Meiano, Guadagnini, Rignon, Piana, Giaiotto, Gioberti, La Marmora, Massa.

La seduta è aperta alle ore 8,45.

Il cons. Lessona [illegible] per lettera la sua assenza dalla seduta.

∴

L'ordine del giorno reca:

Esposizione generale italiana *da tenersi in Torino indetta pel 1884. Domanda del Comitato esecutivo per concorso del Municipio — Ubicazione — (Proposte della Giunta 13 e 20 febbraio).*

Il *Sindaco* fa leggere le deliberazioni della Giunta comunale, le quali concludono per lo stanziamento del concorso in 500 mila lire a fondo perduto in pro dell'Esposizione e per la scelta della località del Valentino. Tale scelta importa al Municipio una spesa di 30 mila lire in opere di riduzione, somma che sarebbe però compresa nelle 500 migliaia di sussidio.

Benazzo si fa interprete dei sentimenti dei colleghi nel ringraziare il sindaco Ferraris per la parte presa, anche come presidente del Comitato per l'Esposizione, onde condurre a buon esito le pratiche con alcuni proprietari di terreno nei pressi del Parco del Valentino.

Fa alcune osservazioni sulla dicitura di una parte delle deliberazioni della Giunta.

Non vorrebbe poi che le L. 30 mila occorrenti per preparare il terreno fossero tolte dalle 500 mila lire di sussidio, perchè quelle opere di preparazione non gioveranno solo all'Esposizione, ma pel piano d'ingrandimento della città. Vorrebbe poi che il Comitato, dopo l'Esposizione, riducesse in pristino il giardino del Valentino e le adiacenze. Pur di ottenere questo ripristinamento, il cons. Benazzo non sarebbe alieno di portare il sussidio a L. 600 mila.

Sindaco fa osservare che la Giunta pone nella concessione del giardino del Valentino la clausola che esso non venga menomamente toccato.

La Giunta ha poi proposto il sussidio di 500 mila lire per seguire l'esempio di quanto fece il Governo per l'Esposizione di Milano. Del resto non accetta si porti la somma a 600 mila, ma fa però considerare che probabilmente il Municipio avrà a sottostare ad ulteriori spese.

Compans crede che la somma proposta in 500 mila lire sia sufficiente a realizzi largamente le speranze dei fautori dell'Esposizione. Vorrebbe poi che il Comitato fosse autorizzato a trattare con quegli espositori che chiedessero l'uso di qualche località del Valentino colla garanzia di non guastarne lo stato attuale.

Vorrebbe pure si segnalassero alla pubblica riconoscenza i generosi che hanno facilitato la soluzione della questione delle aree per l'Esposizione.

Il *Sindaco* fa osservare che, senza togliere il merito a nessuno, devesi riconoscere che molti di quei proprietari se furono indovinati per la loro arrendevolezza, non pur tuttavia provveduto anche al loro interessi come del resto vi ha pure provveduto il Municipio.

Pacchiotti fa voti perchè la scelta della località fatta dalla Giunta venga confermata dal Comitato.

Raccomanda si conceda l'occupazione delle aree a giardino per l'uso di caffè, padiglioni, ecc.

Quanto alla cifra del sussidio accetta quella proposta dalla Giunta.

Benazzo vuole si determini chiaramente che l'Esposizione sarà tenuta al Valentino.

Piana fa alcune osservazioni sulla distanza della località scelta per l'Esposizione dal centro della città. Crede che il concorso dei visitatori sarebbe avvantaggiato se l'entrata all'Esposizione fosse nel cuore Massimo d'Azeglio. Del resto si associa pienamente alla proposta della Giunta e desidera che il Consiglio, interprete dei sentimenti della cittadinanza, le accolga all'unanimità.

Rossi prega la Giunta a ritirare la sua proposta perchè nelle 500 mila lire di sussidio siano comprese le 30 mila per preparazione di terreni.

Sindaco, a nome della Giunta, accetta il ritiro.

Compans, ritornando alla sua proposta di ringraziare i proprietari delle località del Valentino, fa osservare che alcuni di essi li hanno ceduti gratuitamente.

Sindaco risponde che i ringraziamenti furono già fatti. Ripete però non doversi esagerare e non essere il caso di un voto di riconoscenza del Consiglio.

Si mettono quindi ai voti le conclusioni della Giunta coll'emendamento suddetto, le quali restano così concepite:

Il Consiglio comunale, udita la proposta della Giunta:

1° Autorizza la Giunta a dar seguito all'offerta di cui nel verbale 19 corrente febbraio, quale in ogni sua parte s'intende approvato;

2° Delibera il concorso per l'Esposizione generale italiana nella somma di lire 500 mila;

3° Manda fin d'ora stanziare la detta somma di L. 500,000 per metà nel Bilancio 1883 e per l'altra metà nel Bilancio 1884;

4° Autorizza il pagamento in conto delle dette L. 500,000;

5° La detta somma di L. 500,000 a fondo perduto, sarà passata al Comitato esecutivo in quattro rate semestrali;

6° Quanto ad ogni altra spesa, veduta le proposte che verranno fatte dalla Giunta, si fa riserva di deliberare.

Le conclusioni sono **approvate all'unanimità.**

∴

II. *Progetto di regolamento — Disposizioni generali sulla Polizia locale — Parere del Consiglio di Stato — Osservazioni della Giunta.*

È approvata.

III. *Strade Susa-Oulx, antica Torino-Ivrea, Torino-Orbassano — Domanda della Deputazione provinciale per concorso nella sistemazione.*

La Giunta conchiude per la non accettazione della domanda.

Le conclusioni della Giunta sono accettate.

Il Consiglio si chiude quindi in seduta privata.

La seduta pubblica è sciolta alle ore 5,10.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 22, *ore 3,15 pom.*

Un altro dei feriti nella infausta corsa dei barberi è morto oggi all'Ospedale di San Giacomo.

Il Comitato per il carnevale distribuirà soccorsi alle vittime e alle loro famiglie.

— La malattia del presidente del Consiglio, onor. Depretis, va prolungandosi.

— Il generale Medici ha passato una cattiva notte. Il suo stato è aggravatissimo.

— I nuovi elettori che si sono inscritti nelle liste elettorali di Roma sommano a **9000** circa.

Si conferma la notizia che le elezioni generali si faranno nell'ottobre p. v.

MOVIMENTO NELLA MAGISTRATURA.

ROMA, 22, *ore 8,10 pom.*

Meren, presidente del Tribunale civile e correzionale di Cuneo, è nominato consigliere presso la Corte d'appello di Catania.

Grossi, consigliere della Corte d'appello di Lucca, è tramutato, nella stessa qualità, alla Corte di Bologna.

Marchionni, consigliere d'appello alla Corte di Bologna, è tramutato, nella stessa qualità, alla Corte di Lucca.

Petrone, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, è tramutato alla Corte di Trani.

Arnaudi, presidente del Tribunale civile e correzionale di Susa, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Cuneo.

Agnolli, presidente della Corte di appello di Catanzaro, è tramutato, nella stessa qualità, alla Corte di Ancona.

Fegino, giudice del Tribunale civile e correzionale d'Acqui, è collocato a riposo.

Gatti, vice-pretore al mandamento di Tortona, è tramutato al secondo mandamento di Alessandria.

Boltrani, giudice conciliatore di Borgomanero, è nominato vice-pretore.

Pagella è nominato vice-pretore a Bussignana.

Cittadini è nominato vice-pretore a Candia di Lomellina.

Per è nominato vice-pretore a Pinerolo.

Gila, giudice conciliatore di Crova, è esonerato dall'ufficio.

Clos Sellinaz, giudice conciliatore di Roysaut, è destituito.

Escoffier è nominato giudice supplente al tribunale di commercio di San Remo.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 21. — *Camera dei Comuni.* — La mozione Labouchere, dichiarante vacante il seggio di Bradlaugh, venne respinta.

Entra Bradlaugh, e rifiuta la formula del giuramento, dichiarando quindi avere prestato giuramento.

Il Presidente lo invita ad uscire. Obbedisce, dicendo che reclamerà il suo seggio.

Churchill riprende la mozione Labouchere. La proposta di Gladstone di aggiornare la discussione a domani è approvata.

Costantinopoli, 21. — Il ingegnere inglese Selby è morto.

Lisbona, 22. — Barbosa presentò alla Camera la proposta di alleanza colla Spagna.

Madrid, 22. — In un articolo di un giornale, Castelar dice di temere una futura grande invasione slava in Europa. La civiltà salverà l'alleanza delle razze latina e tedesca.

Genova, 22. — Da stamane alle ore cinque brucia la fabbrica di candele steariche di Bottaro a Rivarolo. I pompieri e tutte le Autorità sono accorse.

Parigi, 22. — La *République* ha da Berlino che i giornali non sono soddisfatti delle dichiarazioni del Giornale ufficiale russo riguardo a Skobeleff, e domandano la punizione del generale.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Prodotto del macinato.* — La imposta sulla macinazione dei cereali nella 1ª quindicina del febbraio ha prodotto 1,792,755 20 lire in confronto di L. 1,818,696 73 introitate nel periodo corrispondente dell'anno 1881.

Aumento L. 179,088 46.

Dal 1° gennaio 1882 al 15 febbraio gli introiti del macinato furono di L. 5,272,480 80 contro L. 4,567,701 38 riscosse nell'eguale periodo dell'anno 1881.

Aumento totale a favore dell'esercizio in corso L. 704,719 42.

Se le riscossioni aumentassero in eguale misura durante i successivi mesi dell'anno si potrebbe sperare da questa imposta un maggiore introito di circa L. 6 milioni.

Adria. — *Un commissario aggredito.* — Telegrafano al *Bacchiglione* di Padova in data del 20 corrente mese:

« Mentre il commissario distrettuale cav. Veyrat stava facendo colazione all'albergo della *Stella d'Italia*, tre individui, approfittando dell'istante in cui egli trovavasi solo, gli si avventarono addosso, armati di coltello, cagionandogli varia ferita, tra cui una gravissima.

« Fra il ferito e uno dei feritori sussistevano vecchi rancori per questioni politiche.

« Sembra questo appartenga al partito progressista così qualche moderato vuole farne una questione politica, e insulta i liberali.

« Grande scalpamento. »

Ivrea. — *Ferrovia Ivrea-Aosta.*

« I lavori sul primo tronco procedono con alacrità; infatti, dopo di aver messo il calcestruzzo delle fondazioni dello spallone destro del ponte metallico sulla Dora, l'impresa procede a quelle dell'altro ponte sullo stesso fiume presso Montestrutto, lavoro difficile e penoso.

« L'avanzamento della galleria d'Ivrea, opera abbastanza importante e lunga, procede con una rapidità inaspettata ed imprevista da chi conosca la durezza, l'infrecciamento e l'incostante qualità della roccia dioritica; nel 6mo del teste scorso gennaio, senza computare i tratti di galleria artificiale, lo scavo in grande sezione all'imbocco nord era di metri 34; all'imbocco sud, metri 31; lo scavo in piccola sezione all'imbocco nord, 91 metri; all'imbocco sud, metri 21; cosicchè lo scavo totale in grande sezione risultò di 65 metri, e quello in piccola sezione, di 48 metri; per modo che si ebbe una fuga sotterranea attaccata dai ferri dei minatori di metri 113.

« Nello scorso gennaio l'avanzamento giornaliero, nelle ventiquattro ore di lavoro, risultò: all'imbocco sud, di centimetri 90, ed a quello nord, di 80. In tal modo, mercè l'attività dell'Impresa e le cure della Direzione, vedremo accorciato il tempo previsto pel completo perforamento della galleria d'Ivrea. »

NOTIZIARIO ESTERO

Austria. — *La galleria dell'Arlberg.* — I giornali svizzeri annunziano che i lavori sulla nuova ferrovia dell'Arlberg, destinata a congiungere direttamente la Svizzera con l'Austria-Ungheria, progrediscono in modo assai soddisfacente. La lunghezza del *tunnel* dell'Arlberg è di metri 10,270, di cui 3287 erano già scavati alla fine dello scorso anno 1881. Da un prospetto comparativo risulta che l'avanzamento, nei primi 14 mesi di lavoro colle macchine, diede all'Arlberg un progresso di metri 2853 10, mentre all'istessa epoca l'avanzamento al Moncenisio non era stato che di metri 979 61, ed al San Gottardo di metri 1566 51. Come si vede, il nuovo *tunnel* non solo appralita delle esperienze fatte al Moncenisio ed al Gottardo, ma sembra anche che il lavoro incontri ivi minori ostacoli.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 22, *ore 8,25 pom.*

È inesatta la notizia pubblicata dal *Fanfulla* che il tenente-generale Di Sonnaz sia stato nominato, in seguito a proposta ministeriale, governatore militare del principe di Napoli, in sostituzione del colonnello Osio.

— La malattia dell'onor. ministro Depretis seguò oggi un sensibile miglioramento.

— Lo stato del generale Medici si mantiene stazionario.

— In seguito alle disgrazie avvenute ieri per la corsa dei barberi, verranno aperte pubbliche sottoscrizioni in favore delle vittime.

Verrà altresì ordinata un'inchiesta al riguardo.

L'on. Odescalchi presentò pure in proposito una domanda d'interrogazione al ministro Depretis.

Ore 9,15 pom.

Il *Bollettino delle nomine e promozioni militari* pubblica numerose nomine nella milizia territoriale.

Arri Enrico, tenente-colonnello medico, è collocato in posizione sussidiaria.

— La relazione dell'on. Crispi sul progetto di estradizione è pressochè ultimata.

La Commissione si radunerà prossimamente onde udirne la lettura.

— Il *Diritto* smentisce nuovamente la notizia che il comm. Scotti, consigliere della Corte dei conti, sia stato mandato a Parigi dal Governo per trattative riflettenti il corso forzoso.

Nullameno si dà per certo che il comm. Scotti trovasi a Parigi da dieci giorni per espresso incarico del Governo e non farà ritorno a Roma che verso la fine del mese.

— Oggi si radunò la Commissione per la proroga del Commissariato dell'Asse ecclesiastico romano.

V'intervenne il ministro Zanardelli.

Fu nominato relatore l'on. Varè.

AGENZIA STEFANI.

Roma, 22. — Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che l'importo della provvista del materiale mobile per le ferrovie dell'Alta Italia, autorizzata dal Ministero dei lavori pubblici, ascende a 16,923,169.

Genova, 22. — L'incendio della fabbrica Bottaro fu impossibile opera domata. La fabbrica è interamente distrutta. Essa è assicurata per oltre due milioni. Nessuna vittima. La causa è ignota.

Tunisi, 22. — Il successore di Roustan sarebbe un prefetto di uno dei grandi dipartimenti.

New-York, 22. — Le pioggie continuano. L'inondazione dell'Ohio nel Mississipi copre le rive fino alla distanza di quindici miglia.

Pietroburgo, 22. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando del discorso di Skobeleff, ricorda i principii pacifici proclamati dallo czar allorchè salì al trono.

Parigi, 22. — Roustan sarà nominato ministro a Washington.

Assicurasi che una nota comune delle Potenze risponderà alla dichiarazione anglo-francese sull'Egitto.

Londra, 22. — È cominciata un'agitazione agraria nel Principato di Galles.

CORRIERE DEL GIORNO

LETTERE GENOVESI.

Incendio.

Genova, 22 febbraio.

(S.) — Stamane a Teglia, presso Rivarolo Ligure, si sviluppava uno spaventoso incendio. L'annunziava una immensa nuvola di neri-sino fumo che copriva un gran tratto dell'orizzonte e che si scorgeva da Genova; tra l'oscurità del fumo e dei vapori si vedeva il bagliore delle fiamme. L'incendio s'era manifestato nella grandiosa fabbrica di candele dei fratelli Bottaro, nella stessa fabbrica ove pochi giorni sono si sviluppava altro non lieve incendio. Il fuoco prese in breve ora proporzioni gigantesche; gli olii ed i grassi della fabbrica gli fornirono elemento per dilatarsi con rapidità straordinaria. Accorsero da Genova i pompieri: il grande edificio era già tutto una fiamma; tuttavia l'opera loro fu efficacissima, poichè si deve alla loro attività ed al loro coraggio se le fabbriche adiacenti poterono essere salvate dalla vampa. Verso le dieci di stamane il fuoco della fabbrica durava ancora attivissimo e le fatiche dei pompieri non erano riuscite che a limitarne la estensione e la propagazione: si chiamò un nuovo rinforzo ed accorsero subitamente sul luogo altri venti pompieri, truppe, marinai, ecc. Si attendono i particolari. Corre voce che il danno dell'incendio ascenda a circa due milioni di lire. Sembra che un grave danno lo abbia pure avuto la fabbrica adiacente di coloni dei fratelli Figari. Entrambe le fabbriche sono però assicurate.

Nessuna disgrazia fra le persone.

Lettere Veronesi.

Gli Ospizi marini a Verona.

Comico fenitativo di furto.

Verona, 21 febbraio.

(*) — Ieri ebbe luogo un magnifico e assai festeggiato concerto a beneficio dei nostri ospizi marini, del quale non riproduco il programma per ragioni di spazio e perchè voglio dire due parole di codesta associazione.

∴

Essa si è costituita nel 1868 e s'alimenta di azioni annue da lire due, della privata oblazioni e di qualche altro mezzo straordinario, come trattenimenti musicali, ecc. Adoperando con saggia economia potè mettere insieme qualche centinaio di lire di rendita e si fe' riconoscere quale ente morale.

∴

L'associazione manda annualmente all'ospizio marino di Venezia da 30 a 35 fanciulli poveri a tutte sue spese, spendendo circa tremilacinquecento lire. Se mandarebbe quanti n'hanno bisogno, cioè molto di più, se avesse mezzi maggiori, ma non vuole insistere troppo con la carità cittadina, che ha molt'altre piaghe da medicare.

∴

Circa ai risultamenti finora ottenuti posso affermare che sono consolantissimi e il popolo ben lo sa e lo dimostra col numero sempre crescente delle istanze.

∴

Devo ancora aggiungere che all'ospizio marino Veneto la nostra Provincia possiede ventidue *piazze* di fondazione, cioè 16 a conto della Provincia, 4 del Comune di Verona, 1 di quello di Legnago ed 1 di quello di Sambonifacio. L'ospizio Veneto poi, è sorto per concorso di Provincie e Comuni mediante contributo di L. 700 per posto; così la Provincia nostra contribuì per L. 15,400.

∴

In questo modo sono assicurati i soli posti e non il mantenimento, cui deve provvedere chi manda i fanciulli. Si può quindi vedere come non sia lieve la spesa, sapendo che la stagione balnearia si divide in due corsi di quarantacinque giorni l'uno, al costo lire 100 circa.

∴

Oltre ai proprii, l'Associazione accompagna all'ospizio anche fanciulli di privati, d'altri Istituti, di Comuni forensi. Così si concorre anche indirettamente a favorire la salute pubblica.

∴

Il Comitato che lavora assiduamente a quest'opera benefica, merita grandissima lode e in ispecie il benemerito presidente dottore Agostini.

∴

Finisco con un tentativo di furto, comico davvero, avvenuto ieri... di pieno giorno, nella via Lastricata, nientemeno.

Un tale, spinto da *forza irresistibile*, ruppe un cristallo di un caffè-birraio, ne tolse un biglietto da cento e lo portò andarsene. Il signor Paco — buono *pacifico* ma altrettanto coraggioso e forte — ghermì il ladro e gli strinse i polsi. Si formò un circolo intorno al gigantesco e al briccone che stettero là più di un quarto d'ora a guardarsi in silenzio, mentre aspettavano le guardie, e il cambiavaluta era tutto intento a mettere al sicuro gli altri valori.

Finalmente capitano le guardie e quel bel mobile si lasciò tranquillamente condurre lontano dai rumori carnevaleschi.

Le catastrofi del carnevale.

Roma, 22 febbraio.

(Spazio) — Finalmente!... Si prova una certa voluttà, si prova un sentimento di soddisfazione intima, tranquilla, serena, a scrivere queste quattro parole: *Il carnevale è finito.* Dopo undici giorni di baldoria continuata di chi sa cosa, la testa è grave, intolerante, le orecchie assordite, gli occhi stanchi, la gola arsa dal vento e dal nuvolo di polvere gialla che il vento solleva dal selciato del Corso. Si tira un respiro, ricordando che ieri sera il carnevale è stato cremato in piazza del Popolo, mentre i fuochi di bengala incendiavano di una luce gialla, fantastica il terrazzo marmoreo del Pincio, e precipitavano tra i boschetti di pini sfumature di bagliori fosforescenti. Si prova un senso di pace, pensando che oggi Roma riprende il suo aspetto calmo, solenne, che per le vie non correranno più le torme di pulcinella spaventati, e i mascherati non attenteranno più all'incolumità dei cappelli a staio.

Per poco non si dà il benvenuto come ad un'amica a questa quaresima, sorta stamane coi primi raggi di un sole veramente primaverile, irradiante i visi scialbi delle mascherine che uscivano dall'ultimo veglione al Costanzi.

∴

Pace ed oblio al carnevale dell'ottantadue. Cominciato male, cresciuto sregolato e disastroso, si è spento tragicamente. Dopo la corsa dei barberi del primo giorno, in cui vi era stato un morto ferito, nessuna disgrazia era successa, al punto da giustificare quasi le ragioni dei difensori dei barberi, doveva proprio venire l'ultimo giorno a smentirli!

Erano le cinque *e mezzo*. La via grande, ondeggiante, si accalcava sui marciapiedi del corso; i balconi rigurgitavano di signore, di inglesi, di tedeschi, avidi di provare per l'ultimo giorno l'emozione di vedere quei cinque o sei puledri sguinzagliati a tutta corsa fra le due siepi di popolo.

I monelli, non curanti del pericolo, sfrisavano in mezzo alla via, ghiazzavano nell'arena gialla, raccattavano mazzetti sciupati mentre i vigili si affannavano a tenere sgombro il passaggio.

Alla loggia del palazzo Piano, adorna di drappi rossi, assisteva la Regina, circondata dalle sue dame; quasi rimpetto, v'era il Re, sulla loggia del Club militare; e la folla, enorme in tutto il Corso, era naturalmente ancora più enorme lì in quel punto.

Il cannone aveva già dato i due segnali preventivi, non si aspettava che lo squillo dello solito cornette, squillo che precede immediatamente la partenza dei barberi.

∴

Squillarono veramente le cornette? Qualcuno assicura di sì, e questo assolutamente non è vero; le cornette si udirono effettivamente in molti punti del Corso, e può darsi benissimo che davanti a palazzo Piano, ove la folla era più assembrata e forse anche meno attenta, non si sieno intese; forse anche, e questa pare più probabile, i barberi non aspettarono il solito segnale e si slanciarono alla corsa contemporaneamente al suono delle cornette, arrivando così improvvisi in mezzo alla folla che non si era ancora ritirata sugli strettissimi marciapiedi. Fatto sta che contemporaneamente all'arrivo dei barberi si udì un urlo di voci disperate, si videro accorrere guardie municipali, questurini, carabinieri, e per la folla assiepata corse subito come il lampo la voce che una grande sciagura era successa.

E pur troppo era vero! Là davanti al palazzo Piano stava col viso persone giacevano a terra, peste, malconcie, sanguinolenti; attorno c'erano guardie e carabinieri, gli infermieri del vicino spedale di San Giacomo, con le barelle, ed una folla enorme che pareva istupidita.

— Madonna mia! — strillava una donna — son tutti morti!

— Ma com'è successo?

— È successo che il primo barbero, quello del signor Ferri, che tutti i giorni guadagna il primo premio, arrivato all'improvviso, ha buttato a terra una guardia, ed è caduto lui pure; il secondo barbero, quello moretto, che gli veniva subito dietro, è inciampato anche lui buttando a terra tutta questa gente, e quei tre ragazzini.

— Ma almanco avessero un po' più di giudizio; si ha da vedere una donna come quella lì mettersi in prima fila alla corsa dei barberi, [illegible] a rischio di due anni al collo?

— Ma già il sindaco [illegible] dovrebbe più permettere.

— E il Governo nemmeno.

— È un orrore!

∴

Sulla loggia del palazzo Piano è un vero scompiglio. La Regina s'è fatta pallidissima, bianca come un cencio lavato. Una dama di Corte è svenuta. Il Re dalla loggia rimpetto raccomanda la calma. Intanto corrono le prime notizie sicure. I feriti più gravi sono tre: un bambino israelita, Sabato Spizzichino, di dieci anni, che è moribondo; un carabiniere, ferito gravissimamente alla testa, ed una guardia municipale, con una frattura grave alla gamba sinistra.

Il Corso si spopola lentamente. Il Re abbandona il Club militare, e si reca all'Ospedale di San Giacomo a visitare i feriti, a confortarli con la sua parola.

Intanto si fa notte; la folla immensa si riversa nuovamente sul Corso; appaiono per l'infinita distesa della via migliaia di fiammelle vaganti, come fiochi fanali; sono i tradizionali moccoletti. Alle otto, ore due ore prima era uno spettacolo lagrimoso, passa trionfalmente, tra suoni e canti, il corteo delle lanterne che accompagna il moribondo carnevale al rogo.

∴

Ed eccoci in quaresima. Le belle dame dell'aristocrazia gialla, che hanno sfoggiato ieri le splendide e nudità di spalle e di braccia superbe ai balli del mardi carnovale, ora andranno lavare ai quartieri di San Luigi dei Francesi.

La maggior parte dei teatri, ove scheggiava il trasformismo dei veglioni mascherati, rimarranno chiusi; al Valle, dove ieri sera detto l'ultima recita la Compagnia Marini, salutata da ovazioni infinite, viene una Compagnia di operette tedesche. Roma riprende il suo aspetto abituale, la sua calma solenne di città antica; fra pochi giorni, il ricordo di tripudio carnevalesco non rimarrà che un vago ricordo, e il doloroso strascico delle infinite polmonarie che serpeggiano per la città, frutto degli ozii carnevaleschi e del soffiare acuto della tramontana.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto del totale di ieri L. 1,757,100.

Lenzi ing. Angelo, L. 100 — Banco Augusta, per — Barzizio Giuseppe, Spalderone, 100 — Banca veneta Depositi Conto Luca, per — Cavaliere Carlo, 500 — Isoli Angelo, 100 — Isoli Gio. Lorenzo, 100 — Isoli Luigi, 100 — Orefici Pompeo Bernardo, 500 — Reggiori Giuseppe, per — Ricordi Massimiliano, 100 — Giuseppina A. E., 1000 — Fabbrica Stoffe per Pianta, 100 — Mayer cav. Odoardo, 100 — Motta Massimo Eugenio, 100 — Lucia Morano Angelina, 100 — Valsecchi Nicola Teresa, 200 — Ribba Edoardo, 100 — Ribba Zaccaria, 100 — Garitta Felice, 100 — Stroppiana Natale, 100 — Lantelme G., Roma.

Totale L. **1,761,600.**

L'elenco è comune.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della Gazzetta *Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Piccola Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA, 22, *ore 10,45 ant.*

Le notizie pervenute al Governo sull'esito delle iscrizioni nelle liste elettorali politiche sono poco soddisfacenti.

Il massimo delle iscrizioni fu raggiunto nella Lombardia dove si raddoppiò il numero degli elettori.

Un discreto numero di nuovi elettori si iscrisse nel Piemonte, nel Veneto e nella Liguria.

Poche nell'Italia Centrale.

Pochissime nell'Italia Meridionale.

Il maggior numero dei nuovi elettori iscritti in Roma appartiene ai radicali.

— L'on. Massari ha presentato alla presidenza della Camera una interrogazione sui fatti avvenuti fra Italiani e Francesi a Salindres, di cui scrisse il vostro corrispondente.

— Il ministro Ferrero non rispose ancora ufficialmente se accetta le modificazioni proposte dalla Commissione parlamentare ai suoi progetti militari.

Credesi ch'egli non accetterà gli aumenti di cavalleria proposti dalla Commissione.

AGENZIA STEFANI.

Berlino, 22. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* dice che Skobeleff ricevette l'ordine di tornare subito a Pietroburgo.

Vienna, 22. — Si ha da Pietroburgo che il 21 corrente lo czar fece invitare Skobeleff a tornare a Pietroburgo. Il generale è atteso fra breve e dovrà dare spiegazioni della condotta tenuta a Parigi.

Cairo, 22. — I notabili domandano la comunicazione di tutti i trattati con gli esteri, affine che la Camera impedisca un'usurpazione coi trattati.

Il Ministero decise la creazione di un Ministero unico pel Soudan e dipendenze.

Londra, 22. — Michael Davitt, agitatore irlandese, attualmente imprigionato, venne eletto senza opposizione deputato di Meath.

Camera dei Comuni. — Gladstone riconosce Bradlaugh colpevole di disobbedienze flagrante verso la Camera, ma crede che la Camera oltrepassò i poteri non ammettendo Bradlaugh.

Churchill propone di dichiarare il posto di Bradlaugh vacante.

La mozione è respinta senza scrutinio.

Durante la discussione Bradlaugh entra nella sala e prende posto.

Il presidente chiama l'attenzione della Camera sulla nuova disobbedienza.

Gladstone rifiuta di agire.

Northcote propone l'emendamento seguente: « Bradlaugh, avendo disobbedito alla Camera ed avendo, in onta alla sua autorità, preteso di prestare giuramento in maniera irregolare, sia espulso dalla Camera. » L'emendamento è adottato con 291 voti contro 83.

Gladstone si è astenuto.

Bradlaugh si ritira.

Una nuova elezione [illegible] ordinata a Northampton.

Labouchere annunzia che Bradlaugh pone la sua candidatura.

L'incidente è chiuso.

Parigi, 22 (ufficiale). — Roustan [illegible] nominato ministro a Washington; Cambon, prefetto del Nord, ministro a Tunisi.

New-York, [illegible]. — La Borsa è chiusa.

— **Borsino.** — 22 febbraio 1882. — La Borsa di Parigi esordiva oggi con tendenza incerta ai seguenti prezzi:

83 20, 82 80, 114 65, 85 70.

Consolidato inglese 100 1/8.

Il secondo corso dell'Italiano era 85 80.

In Borsino affari nulli.

Ecco i prezzi nominali di cui sentiamo far cenno.

Rendita fine mese 90 85 92 80.
Banca Milano 575 a 570
Unione Banche 341 a 340.
Banca Torino 769 a 768

Borsa Ufficiale, 23 febbraio 1882 — Consolidato 5 p. 0/0, C. del g. p. in con. 83 05 1/8 ex-vaglia — C. d. m. in c. 90 85 82 1/2 85 — in liq. 90 87 1/2 87 1/2 87 1/2 Lo.

Corso legale 90 82 1/2.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 341 — in liq. 346 50 341 f.c. 342 342 25 f.p.

Oro da 21 34 a 21 08.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—5 g.	104 95	105 30	— —	— —
Svizzera	104 85	105 20	— —	— —
Londra—3	— —	— —	26 12 1/2	26 20
Germania—8	— —	— —	127 1/4	128 —

— **Cronaca.** — 22 febbraio 1882. — La chiusura della Borsa di Parigi di ieri fu migliore di quello che si sperava:

82 25, 82 90, 114 95, 85 85.

Alla sera variazioni di nessuna importanza: 83 85, 114 90, 85 85.

I rumori bellicosi sembra non presentino grande importanza agli occhi degli uomini di Borsa, tanto più che pel momento di affari nuovi se ne fanno pochi, e si cerca piuttosto di liquidare le vecchie posizioni. D'altronde il denaro abbonda e gli acquisti al contante mantengono la fermezza dei prezzi, mentre la probabilità di una riduzione dello sconto a Parigi ed a Londra, potrebbe bastare oggi per dare qualche animazione alle transazioni.

Ore 12.

L'aspetto della nostra Borsa non varia molto. Prezzi sostenuti, affari assai limitati. Si cerca di fare dei riporti vendendo per liquidazione e comprando per prossimo.

Rendita fine mese 90 40 a 90 35
Rendita per contanti 90 82 1/2 a 90 27 1/2
Banca Naz. 2330 a 2315
Meridionali 805 1/2 a 804 1/2
Banca Torino 768 a 767
Banca di Milano 580 a 570
Cartiera 448 a 440
Tiberino 302 a 301
Unione Banche 341 a 340
Credito Torinese 322 a 320
Banco Sconto 389 1/2 a 388 1/2
Tabacchi 805 a 802
Az. Merid. 460 a 458
Piccola Industria 69 a 68
Id. certificati nuovi 131 a 130.

Agli associati.

Gli associati, a cui scadano le associazioni col 28 febbraio, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente eseguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

Gli antichi associati cui scade l'abbonamento, rinnovandolo, sono pregati di unire alla domanda di riassociazione una *fascetta a stampa della riassociazione in corso.*

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

ESTERO

Impressioni austro-tedesche sul discorso Skobeleff.

Vienna, 18 febbraio.

(Cola) — Dunque Skobeleff viaggia?

— Già. Ma, come disse Bismarck, da un viaggio a Parigi si torna.

— Lei crede che Skobeleff tornerà presto, e...

— Io credo sopratutto che Jovanovic deve sbrigarsi, sbrigarsi, sbrigarsi.

Non ci fu verso di cavargli altro di bocca! Probabilmente, quantunque il mio interlocutore fosse un deputato il quale bazzica nei Ministeri e nel mondo diplomatico, non sapeva molto più degli altri. Se l'incontrassi oggi, forse sarebbe povero di notizie positive, come una settimana fa, e pur ripetendo la vecchia canzone, esprimerebbe il dubbio che il tenente maresciallo, per quanto s'affretti, non riesca a giungere in tempo. I discorsi parigini di Skobeleff hanno prodotto nel mondo politico, più che ira, più che sorpresa, stupefazione. Tra Vienna e Berlino incominciò subito uno scambio febbrile di telegrammi, ed in breve tempo fu risoluto, mi dicono, d'*ignorare* ufficialmente che le *algarades* del vincitore dei Tekkè, di considerarlo come un accesso di pazzia, del quale non giova domandar conto al Governo dello czar. Credo che l'ufficioso *Fremdenblatt* pubblicherà oggi un articolo in questo senso. Ma la tranquillità del volto non risponde punto alla tempesta di dubbi che tormentano l'animo.

Poniamo anche, dicono, che Skobeleff non parli d'intesa colla Cancelleria, coll'imperatore; se si sapesse di preparativi militari russi, non resterebbe che una cosa da fare, marciare verso i Carpati. Poniamo che Skobeleff operi a mo' di sentinella morta del panslavismo, senza rapporti con Giers, senza istruzioni d'Alessandro. Non c'è più la certezza dello scoppio, ma andiamo in un'incertezza forse peggiore della lotta aperta, poichè non abbiamo nessun elemento, sul quale calcolare, nessun filo, al quale appigliarci. Da un lato un partito forte, risoluto, popolare, che ha il capo al Ministero dell'interno, che ha sempre posto in cima ai suoi pensieri la guerra ai Tedeschi. Dall'altro la volontà mobile, flacca dello czar.

Certo la Russia dovrebbe esitare a gettarsi ad occhi chiusi in una lotta a morte, dopo la trista esperienza del 77, mentre Stato e società son corrosi fin nelle fondamenta, mentre si sa che una mobilitazione richiederebbe parecchi mesi di tempo. Ma chi garantisce che da un momento all'altro il duello sordo tra Ignatieff e Giers non prorompa apertamente o non si decida a favore di colui che i turchi chiamarono padre delle menzogne?

L'incertezza è immensa, e poichè tutto dipende dalla condizione psicologica d'un individuo, non vi sono investigazioni, non vi sono riflessioni che abbiano virtù di scemarla. Capirete quindi facilmente come coloro che direttamente od indirettamente si occupano di politica, abbiano il muso lungo ed un punto interrogativo nello sguardo. Pare che per loro la quaresima abbia anticipato, che il *memento homo* sia stato pronunciato.

***

Nella borsa poi, nel « nuovo tempio della nuova Gerusalemme » come disse Rieger alla Camera, non si vedono che facce stravolte, gente che fiuta il vento, perchè le pare che odori di tempesta. Notizie strane piovono, s'incrociano nel pandemonio, trovano credito, almeno per qualche momento, perchè gli animi son sospesi e l'immaginazione lavora.

***

Fuori della Borsa veramente, dei circoli militari, dei corridoi della Camera, delle redazioni dei giornali, il carnovale regna e governa. La gran mascherata dei viennesi non ne ne incarica; di notte balla, di giorno dorme, si che non le resta tempo di leggere giornali. Avesse tempo, salterebbe articolo di fondo, corrispondenze e dispacci, e, divorato il romanzo del pian terreno, centellinerebbe tranquillamente la cronaca cittadina, i listini delle estrazioni e sopratutto le proposte di matrimonio che infiorano la quarta pagina.

Un mese fa mi recai per qualche giorno in Italia; in una piccola città di provincia. Giunto alle tre dopo mezzanotte trovai le strade deserte. Soltanto nella piazza del mercato mi imbattei in due persone, e due altre ne incontrai davanti ad una chiesa. Tutte quattro gridavano e gesticolavano; tutte quattro discutevano intorno lo scrutinio di lista. A Vienna non c'è pericolo di dar del naso in liberi cittadini che s'accalorino in discussioni politiche, nè alle tre dopo mezzanotte, nè alle tre dopo mezzogiorno.

ITALIA

Il discorso dell'onor. Cavallotti sull'indennità dei deputati.

L'elevato discorso dell'onor. Ruggero Bonghi, come nella Camera, così deve avere su queste colonne il compimento e la conclusione nel bellissimo discorso dell'on. Cavallotti.

Noi riproduciamo per intiero anche questo secondo discorso, e preghiamo vivamente i nostri lettori a leggerlo per intiero.

L'on. Cavallotti ha svolto ampiamente con facondia, con eloquenza e con vivacità le due ragioni principali che noi pure abbiamo altra volta esposto in favore dell'indennità ai deputati: — la ragione di giustizia e di equità — e la ragione di dignità della Camera e del rappresentante.

Dopo la lettura di questo discorso qualcuno, che forse non l'era prima, potrà essere convinto alle persuasive ragioni del deputato di Corte Olona; tutti saranno soddisfatti di aver letto la riproduzione di una pagina così brillante ed eloquente congegnata nei volumi nosi e spesso dignitosi atti del nostro Parlamento.

Ecco il discorso:

Cavallotti (attenzione). Se io avessi dovuto prendere consiglio dai rumori che accolsero le prime parole dell'eloquente oratore che parlò prima di me, io rinunzierei senz'altro allo svolgimento del mio ordine del giorno. Biagrazio l'eloquente preopinante di aver col coraggio della sincerità parola sfidata la tempesta e di averla domata, dimostrando così che le cause giuste s'impongono anche ai rumori.

Presidente. Onorevoli colleghi, Il prego di porsi d'attorno all'oratore.

Cavallotti. Io credo che la Camera non possa lasciare chiudere la presente discussione senza almeno un voto, che *lasci* su questa grave questione di principio della indennità raccolga in una sola manifestazione l'opinione di tutti quelli che nel principio convengono. E dirò anch'io come l'onorevole Ruggero Bonghi che non mi sarebbe la tema che mi si accusi di parlare per preoccupazione personale. Da tempo sfido mi liberi vedere la proposta presentata dal dentro da deputati di diversi banchi della Camera, propugnata fuori di qui dall'opinione pubblica e dalla stampa di tutti i partiti: oggor evidente che, mutando i rumori padiglondi, la questione ha tutto il suo cammino, è matura nella Camera, com'è matura nel Paese.

Quanto a me, gli amici sanno se personale interesse parli e prevalga nell'animo mio: e più libero parlo perchè al ribrezzo di questa legislatura, avanti di ripresentarmi alle urne future mi resta anche la particolare, amor più seriamente di quel che l'onorevole presidente del Consiglio avesse promesso di ridettare alla compagnacina di un certo verbo: ritirarsi se la politica è fatta amara per me. Ma la non parlo per me; parlo per colleghi degni di ogni riguardo, parlo per quei diritti del lavoro e dell'ingegno che voi avete riconosciuto nella legge elettorale e che oggi attendono da voi quest'ultima consacrazione. *(Bene a sinistra)*

Quanto al Governo poi, che per segni non dubbi mostrò di convenire nella giustezza del principio, quanto all'onorevole guardasigilli, a cui spetta tanta parte di gloria nella riforma che dava a questa legislatura il suo nome, e che quella giustizia non poteva non sentirla nel liberalismo sereno del suo animo, e a lui che raccomando l'alto ordine del giorno. Perchè esso provveda e subito in più grave delle obbligazioni che per avventura possa farsi alla propria volontà, quella che il Parlamento non può volontariamente eludere.

Ho sentito giorni sono discutersi se col tale o tal altro metodo si possa meglio dar modo all'operaio di entrare nella Camera. Ma è una questione perfettamente ozios, anzi derisoria: perchè l'operaio per vivere ha bisogno della sua mercede. E voi voi da una mano avete accordato alle classi lavoratrici il diritto di dare il voto, dall'altra glie lo contendete, impedendo loro di darlo a quelli che, usciti dal loro seno, potrebbero qui lo voce dei loro bisogni. Nè è solo contro gli operai così escritante questa brutta commedia, è anche contro le classi medie: contro quelle classi medie nelle quali, senza far torto ad alcuna, perchè in tutte, dal patriziato al proletariato, ci sono uomini che le onorano, un per il genere degli studi e delle occupazioni per le stesse circostanze della vita, è naturalmente più diffusa la coltura, è maggiore la copia delle capacità, degli utili lavori, dei cultori dei problemi politici e sociali. Vive nel suo modesto ritiro un ingegno sollago di pensatore, di scienziato, di amministratore, un intelletto pugliardo e sereno che potrebbe qui portar la parola su quei grandi interessi che compongono la vita morale ed intellettuale della patria; si portino pure verso di lui la fiducia e l'affetto degli elettori, e giunta a mietto saranno violentati perchè invano chiamerebbero all'alto ufficio chi non ha i mezzi materiali di esercitarlo.

Liberi gli elettori di eleggere un asino d'oro, non liberi di consegnare all'urna le loro simpatie e il loro pensiero.

Or, se si trattasse d'un impiegato, d'un uomo d'affari, allora sarebbe un altro paio di maniche! Ed è qui più ingiusto, più avvedo dell'opposizione all'universale riforma. Quell'indennità contro la quale l'una tanti scrupoli quando la vedono proposta in forma più giusta, quell'indennità sono già, e di questo non si fanno scrupoli, nelle leggi più ingiuste. Che cosa è la circolazione libera sui piroscafi e sulle ferrovie?

Niente pel deputato che attende con diligenza al proprio ufficio, che è assiduo alle sedute della Camera e ai suoi lavori. È invece un lucro e considerevole pel deputato che gira dalle Alpi al Capo Passero, per gli affari suoi; e questo lucro, a volte gli rappresenta parecchie migliaia di lire: rappresenta più della stessa somma a cui ascenderebbe la parlamentare indennità. Anzi la cifra di quel lucro è maggiore quanto più il deputato viaggia, ossia in ragione della negligenza maggiore: è una vera indennità data alla negligenza. *(Bravo! a sinistra)* Che cosa è lo stipendio di cui seguono a godere i deputati impiegati? È una indennità per far andar male i servizi dello Stato. *(Ilarità)* Siedono nel Parlamento professori di Università, consiglieri di appello, consiglieri di cassazione, colonnelli, generali; nessuno di questi signori ha il dono di Sant'Antonio da Padova: il professore dell'Università di Catania, o di Pisa, o di Pavia, mentre si trova alla Camera, non può trovarsi all'Università, ed è pagato, ha una indennità per le lezioni che non fa. Il consigliere di Corte d'Appello o di Cassazione, mentre è alla Camera, non può trovarsi alla sua Corte, ed è pagato, ha una indennità per le udienze che non presiede. Il generale, mentre è qui, non comanda le manovre, ed è pagato per le interpellanze che svolge. *(Ilarità)*.

Voci. Questa è per Ricotti.

Presidente. Prego di far silenzio.

Cavallotti. Invece il professionista, l'uomo che vive di lavoro non trova i clienti, i committenti così generosi come lo Stato: a lui pure se alla Camera attende, vien meno come all'impiegato, il modo di attendere alle occupazioni da cui trae la vita; ma gli vengono meno insieme, a differenza dell'altro, gl'introiti del lavoro suo, e, per di più, ci rimette le spese. Ma che giustizia è questa? È giustizia che la deputazione sia per l'impiegato una comoda, dolce e proficua vacanza, sì, invece, per un altro un sacrificio gravissimo? Oh! io conosco quanta delicatezza di animo, quanto spirito di equità sia in quei nostri colleghi che ripongono l'unica retribuito dallo Stato, ed io quasi sarei tentato di proporre su questa questione l'appello nominale, per mettere il Paese in grado di rendere omaggio a quella delicatezza loro e per fargli vedere che tra coloro i quali negano l'indennità ai deputati che ora non l'hanno, non ve n'ha pur uno di quelli che ora ne fruiscono già. *(Ilarità a sinistra. Rumori a destra)*

Voci. Al voti! Ai voti!

Presidente. Prego di far silenzio!

E chi non soffre di questa disparità di trattamento? Ne soffre, s'è visto, prima di tutto la giustizia; ma ne soffre anche la fisionomia della Camera, la indipendenza delle sue votazioni. Perocchè, se per il deputato funzionario oggi è uno spasso venir qui ad ogni chiamata di telegrafo a dare il voto, mentre rimettersi il becco di un quattrino, ci vuole invece dell'abnegazione, per chi del lavoro vive, ad abbandonare gli affari suoi per assistere nella capitale a discussioni che si prolungano; ci vuole spirito di sagrificio per venir qui da lontano e levarsi il capriccio di dare un voto che esprima i bisogni delle moltitudini, o a reclamare contro un abuso che offende la libertà. E l'impossibilità materiale si impone alle volte anche allo spirito di sagrificio.

Che ne viene? Ne viene che in certe votazioni, quando il ministeriale telegrafo amorosamente vi lavora, i deputati funzionari ci sono tutti al loro posto; degli altri, di quelli che hanno più libero il voto, non ci sono se non quelli che possono: e sono poi quelle tali votazioni che il telegrafo trasmette al quattro venti con orgoglio paterno perchè è lui infatti che ne ha il merito principale. *(Bravo! Ilarità)*

Mi direte che oggi, mentre parlo, la Camera è numerosa; è vero, e questo onora la Camera stessa: ma quanto è dimezzata la misura di sagrifici che questa frequenza impone ai deputati diversi! E questa diversità vi par giusta?

Quando poi di quelle tali votazioni non è il caso, allora la Camera vede venire quelle tali giornate che sono la disperazione del nostro ottimo presidente: la Camera inizia l'esercizio di tamburello; si concentra nel vuoto. *(Ilarità)* Suonano le due, il presidente dice tartarugo gradinato, s'inselia, guarda melanconico il lucernario e sbadiglia: nell'aula vi sono dieci o dodici deputati: dopo un quarto d'ora che egli aspetta o si impazienta, eccoli, tardi e gravi,

Come i frati minor vanno per via

a due a due, altri quattro deputati; pochi, ma buoni *(Ilarità)*; il presidente è un poco nervoso, i nervi lo pigliano *(Ilarità)*, ma non può pigliarsela che col banco, a ribollo di fersi anche del male; poi chiama collericamente a raccolta coi campanelli elettrici

lavender di ben costrutti orecchi

(Si ride) e allora, a quella dolce musica, i deputati finalmente si decidono a venire. Eccoli arrivati a cinquanta!

Ed è lanciata a quella cinquantina, in questo placido scorrere di famiglia, che si svolgono le discussioni più importanti, stiliano i bilanci, escono i disegni di legge più gravi, decidonsi a lasciare lunga calce nella vita del Paese.

È poi? E poi si viene allo stringere dei noli, e qualche male intenzionato a cui la legge discussa non garba, domanda, all'ora del voto, che si verifichi se la Camera è in numero. Si verifica e il numero non c'è! Allora il presidente prende la più collerica delle sue intonazioni, e annunzia con voce minacciosa che i nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*: e quale annunzio terribile, atroce, tutti rabbrividiscono di spavento. *(Ilarità)*

A parte la celia, intanto fuori, nel Paese, la cosa fa scandalo, la pubblica opinione si indigna, e nelle rie e nella stampa grida che questo è un togliere al Parlamento ogni prestigio e ogni serietà alle istituzioni: che quando non si può adempire un mandato, non lo si accetti. E la pubblica opinione ha ragione; e lo ripetono qui dentro quelli a cui lo star qui costa sacrificio ed hanno ragione anche loro ma lo ripetono anche quelli ai quali lo star qui non costa niente... e questi di ripeterlo hanno torto. Che ne sanno così su la necessità del lavoro, le necessità della vita si impongono alle volte imperiose e perentorie anche alle coscienze più scrupolose nello adempimento del mandato, anche al proposito più sincero di diligentemente esercitarlo? E come non si accorgono che il rimprovero ricasca ben più amaro, ben più severo, su quelli tra di essi i quali certo non brillano per diligenza?

Perocchè di assenti ce ne ha vario catalogo. E qui avverto, che di assenti parlando, i presenti sono fuor di questione, i presenti, si sa, come ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, son tutte anche femmine, migliori di cui non se ne trova. *(Si ride)* Dunque, dicevo, di assenti ce n'ha di due specie: di sono assenti per necessità e ci sono assenti per negligenza: ci sono quelli a cui gli impegni della loro vita di lavoro han reso assolutamente impossibile il venire, e ci sono altri che comodamente venir potrebbero e non vengono: persone agiate che nel mandato rappresentativo vedono tutto un mondo di belle cose, vedono la vanità da soddisfare, vedono una posizione sociale da occupare, un titolo da sfoggiare, la medaglia da portare — vedono tutto — fuorchè un dovere da disimpegnare. *(Rumori)*

Presidente. Onorevole Cavallotti, non le parrebbe opportuno di ridurre a più piccole proporzioni questo quadretto di genere? *(Ilarità)*

Cavallotti. Ma subito! Eccomi ad abbreviare il mio discorso.

Credete voi dunque, una volta ammessa la indennità cogli obblighi suoi che di questi *dilettanti* sarebbe ancora sì grande come è adesso in una Camera di numero? che sarebbe tanta la copia di questi deputati *ad honorem* i quali oggi brigano il mandato rappresentativo solamente per ispasso o per vanità, ma se ne guarderebbero bene il giorno che esso inchiudesse l'obbligo di star qui regolarmente a tutte le sedute, sei a sette ore al dì? Credete che la minaccia della pubblicazione dei nomi degli assenti sarebbe come ora così derisoria, e che la si affronterebbe con la stessa disinvoltura quando essa farebbe sapere al Paese che il deputato A o il deputato B frode i denari della nazione...? *(Interruzioni)*

Presidente. Prego di non interrompere l'oratore.

Cavallotti... perchè sarebbe frode bella e buona non adempiere l'ufficio per cui uno viene retribuito.

Dunque, riassumendo, l'indennità consacra il diritto sovrano di scelta degli elettori, consacra il diritto delle classi povere alle funzioni anche le più alte della vita pubblica; sopprime dentro la Camera una rivoltante ingiustizia e disuguaglianza di privilegi e di sacrifici tra colleghi e colleghi; ristabilisce nelle votazioni la giusta proporzione di concorso tra i vari elementi dell'assemblea; assicura l'indipendenza delle votazioni, la serietà delle discussioni, l'assiduità dei lavori; mette alla porta i *dilettanti*, eleva il mandato rendendolo più severo. *(Bene)*

Io non mi occuperò delle obbiezioni, poichè ad esse ha già risposto molto bene l'on. Biberi; una sola ne rileverò (e finisco) ed è quella che ode più sovente ripetuta: che cioè l'indennità sia cosa umiliante per il rappresentante della nazione. E quando io sento dir questo anche da coloro che umiliante non trovano girar a spasso o per affari alle spese dello Stato; quando sento quella ragione ricantarmisi, e guardo quali boccate la ricantano, mi sento una voglia di sorridere, di un sorriso non so se più amaro o più superbo. In verità bisogna non aver mai conosciuta questa lunga e vera battaglia della vita che è la battaglia del lavoro, non averne mai conosciute le nobili gioie e i nobili dolori, per non sentire tutto quello che vi è di soddisfazione altera e nobilitante nel lavoro equamente rimunerato, e conseguentemente adempiuto. *(Bene, bravo)*

Ed è perchè di lavoro coscienzioso la nazione ha bisogno, perchè servitori coscienziosi essa vuole, si qual l'ufficio sia dovere, non vantaggio, per questo essa rimunera tutti i funzionari suoi, e massimo della rimunerazione arrossisce, se il capo dello Stato nè l'ultimo dei *travet*. Solo pei rappresentanti della nazione che dividono col capo dello Stato le sovranità, si trova da certi scrupolosi inutilmente la modesta lista civile che rappresenta l'onorario di un modesto impiegato chiuso, lo sono più equo di quei signori, e dello due liste civili (in il diverso proporzione di cifre) pe due poteri sovrani, chiamerò decorosa l'una e l'altra: perchè se ricusassi umiliante l'una, mi parrebbe all'altra di fare ingiuria. *(Bravo!)* Dite umiliante l'indennità! o signori, io venni spesso accusato di soverchio *chauvinisme*, di eccessivo amor proprio nazionale, ma questo non arriva al punto da rendermi ingiusto: e se ammettessi l'accusa vostra, bisognerebbe ammettere che il decoro è monopolio dell'Italia sola, e che è tutta una umiliazione il parlamentarismo europeo. Perchè in tutti gli Stati, tranne l'Inghilterra, i deputati hanno l'indennità: e non ne arrossiscono i deputati della libera Elvezia, nè del libero Belgio, non ne arrossivano nè Castelar tuonando dalla tribuna spagnuola, nè Gambetta tuonando dalla tribuna francese. Ma nel Parlamento dell'aristocratica Inghilterra il mandato è gratuito, sento dirmi, ed è vero: infatti in Parlamento dove le caste non accettano parità di diritti con tutte le altre, siccome il lavoro insegna la coltemanna, non sarebbe stato ospitato Bradlaugh, un lavoratore combattente per la libertà del pensiero. *(Bravo!)*

Ah, umiliante voi chiamate la indennità! ebbene io conosco qualche cosa di più umiliante ancora; gli è il sospetto che pesegue in Parlamento il deputato povero e che fa credere all'opinione pubblica in che modo egli faccia fronte, senza risorse visibili, agli impegni ed ai pesi del suo mandato. *(Bravo)*

Perchè l'opinione pubblica ha le sue curiosità maligne, come la povertà onesta ha i suoi pudori: e l'opinione pubblica se vede i deputati dilettanti andar a spasso in carrozza, non pensa a non immagina che vi siano deputati i quali per rimanere onesti e adempiere al loro dovere si adattino in certe giornate a vivere di pane e radici come Salvatore Morelli, che non fu abbastanza rispettato mentre visse, ma che ora vive nei cuori gentili, finchè vivano nel mondo gentilezza, fierezza e virtù! *(Bravo! Bene!)*

E Salvatore Morelli propugnava l'indennità; e forse era all'uscire da una di quelle tristi crisi che egli diceva un giorno: Credi, adesso, nella Camera, non possono entrare che o ricchi, o impiegati, o poveri che scelgono tra la fame e l'affarismo, l'una necisione del corpo, l'altro uccisione della coscienza; meglio l'indennità che li salva tutti e due. Oh povera ombra sterile di Salvatore Morelli, quanto eri più altera di certi scrupoli alteri! *(Bravo!)*

Ah sì, parliamo pure d'umiliazione, parliamone perchè è umiliante che il più alto onore del cittadino nella sua patria sia fatto giuoco per la trangloria di ambiziosi e di cretini; parliamone perchè è umiliante che gli affari più vitali del Paese si discutano dai banchi vuoti; è umiliante che rappresentanti del Paese vivano tra il sospetto, il bisogno e la tentazione: ma, umiliazione per umiliazione, preferisco quella del rappresentante rimunerato che fa il suo dovere, l'umiliazione di Bandin, che affronta gli scherni salariati e, vindice del diritto popolare contro la violenza, sale la barricata gridando: Guardate per 25 franchi come si muore! *(Applausi. Moltissimi deputati vanno a stringere la mano all'oratore).*

CORRIERE ROMANO.

A Marino.

Roma, febbraio.

(Cuoco) — Marino si apre con una piazzetta discreta come un cuore assennato, in cui è fatto un giardinetto in costruzione. Serve da cancellata al paese l'alto taglio delle antiche mura, trasparenti per le larghe feritoie, che luccicano come specchi di sole.

Traversata la cancellata, solcando un prato, che sarà forse un giardino pubblico, si trova lo stretto arco della posta. Quindi ecco l'interno di Marino, la piccola città di Caio Mario e di Lucio Murena, o meglio il feudo medioevale dei Colonnesi.

Nella gola delle vie è una ragnaggine frastagliata, un alto impaglamento di filigrane. Le ragazze piantate agli spigoli dei vicoli, le spose inquadrate nelle finestre o dominanti come castellane sul ripiano delle scale esterne sono tagliate nel largo, hanno pettiere, cui il busto sospinge alla gola; le quel meriane sacchi palmo rose spiattellate sui ruderi.

Ogni vicolo è un'osteria. C'è un sentore da mascelloni, un sentore di vino buono. A Marino ogni proprietario ed ogni fittaiuolo nasce col barroccolo dell'oste intermittente. Quando manomette un barile di vino, va a domandare al sindaco il permesso di venderlo al minuto, poi si accampa nella pubblica via, e con una cannella in una mano e le dita incrise in tre bicchieri, offre da bere agli arrivatori passanti, e questi bevono vino buono e tintura di dita.

Arrivati in piazza, noi cerchiamo di un'osteria non affatto stradale.

Il mio amico trova un alto conoscente, salvatore e provveditore di pellerino. Gli annuncia un fumoso appetito e gli fa la domanda della migliore osteria. Il Marinese era una bella testa da giovane Cenglarato, cranicida in colore, senza collo e stravaccato come che cade in due sacco bucato dal collo alle tasche dei calzoni, e un cappello nero in forma di pane di zucchero a tesa rigida e coronato a cui di bicchiere. Con un'aria premurosa e soddisfatta egli ci guida sicuramente al alloggio

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 56.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

(Proprietà letteraria.
Traduzione e riproduzione proibita).

XV.

(Seguito).

Partirono l'indomani: alla contessa, Soleure o qualunque altro luogo era indifferente, purchè potesse infine avere il marito a una relativa quiete.

Povera contessa! Quando si fermarono ad Aidussina per cambiar cavalli, si accorse che la sua piccola vettura che seguiva la loro, altre i bagagli c'erano due femmine, la bionda tedesca e la bruna croata.

Lei non poteva neppur immaginare che il marito avesse messo insieme un *harem*. Ma vedendo che Lucio si accostava a quelle femmine e carezzandole parlava loro con gran confidenza, non potè trattenersi dal dire:

— Lucio, ma chi sono queste donne? che cosa hanno a fare con noi?

— Sono le tue cameriere.

— Ma io non ne ho bisogno, non le voglio.

— Non le vuoi tu? le voglio io... e non più una parola...

E si fece così truce e minaccioso che la disgraziata non osò fiatare: ripose il suo posto in vettura e ripartì piangendo... Si poveretta in silenzio, la povera contessa, e torturava il suo debole cervello per trovare una risoluzione che la liberasse da quella nuova sventura.

Non potendo proseguire direttamente per la strada maestra, che era guasta dalle piogge, si rivolsero lungo il fiume Vipacco coll'intenzione di pernottare a Cerkno in casa del conte Luigi Della Torre, loro buono parente. Ma giunti verso all'imbrunire, sopra i loro teste rimorchiavano con tronfi schiocchi un temporale. Si videro allora ben bene cambiare il villaggio di Kanz, e mentre a un solo vertice di vigne e frutteti, e fra tutte spiccava la casa dei conti Strassoldo, cugini della contessa Eleonora.

— Vogliamo passare il fiume — disse Lucio — e domandare l'ospitalità per questa sera ai tuoi cugini? Il tempo si fa cattivo e la barca è poco lontana. Degli ordini di Vienna non dirai nulla: diremo piuttosto che è nostra intenzione di volere qualche casa nella riva nuova per prenderla in affitto.

— Fa come credi — rispose la contessa, e, mentre si traghettavano colle vetture, andava pensando di domandare consiglio e aiuto contro le nuove consulenze di suo marito alla cugina Strassoldo.

Eppure sarebbe stato gran bene per lei che in quella casa suo marito non avesse mai avuto a porre il piede. Ella stessa stava per ribadire un anello alla crudo catena delle sue disgrazie.

Suo marito aveva un suo particolare motivo per ricorrere volentieri all'ospitalità della contessa Strassoldo. Nei primi tempi del suo esilio, innanzi ch'egli fosse cacciato da Gorizia, s'erano redati qualche volta e con reciproca simpatia. Ma siccome Lucio era molto occupato prima colla Rosalba e poi colle dame goriziane, le cose non erano andate più in là: perchè l'amore in genere mette fronde e fiori si vogliono le occasioni. Tuttavia Lucio poteva supporre di non essere stato affatto dimenticato.

Furono accolti e ospitati volentieri, come era naturale da parenti e come era costume delle famiglie friulane. Ma dopo i primi convenevoli, Eleonora disse alla contessa Strassoldo che non si sentiva bene — e diceva il vero — e che desiderava subito riposarsi dal lungo viaggio. La contessa l'accompagnò nella stanza a lei destinata: e appena entrata la udì scoppiare in pianto dirotto.

Per istintivo movimento di compassione e per curiosità volle sapere di che si trattasse. Eleonora le si confidò, raccontolle piuttosto per sommi capi la storia delle avventure e dei costumi del nipote, e pregandola che trattasse di persuaderlo a licenziare le due cameriere così inutili ed equivoche.

A noi, mentre le due donne sono a colloquio e in cucina il cuoco Andrea e la sua vecchia aiutante preparano la cena, conviene far conoscenza colla casa Strassoldo. Fra i molti rami di questa grande e nobile famiglia che pretendeva discendere da un Rambaldo di Strassau legato di Ezio il vincitore d'Attila, c'erano i baroni di Villanova e giudicenti di Farra. I quali erano doppiamente parenti colla Madrisio, perchè una Elisabetta di Strassoldo aveva sposato il conte Giovannorico Madrisio ed era quindi madre di Eleonora: e un'altra Eleonora Madrisio, zia della nostra disgraziata eroina, aveva sposato il conte Marzio Strassoldo.

A Farra abitava il fratello di questi, il conte Rizzardo, colla propria famiglia. I due fratelli Strassoldo non solo non andavano d'accordo, ma erano divisi da fierissime inimicizie per il matrimonio contratto da Rizzardo.

Questi s'era innamorato d'una Marianna Mulle, figlia d'un oste di Salcano. Era veramente Marianna una donna di imponente e fiera bellezza: alta di statura, ben fatta, dotata di muscoli potenti sotto una pelle bianco-dorata, aveva le forme e l'epidermide d'una magnifica Venere rustiesana: i suoi voluminosi capelli di un biondo scuro a riflessi porporini e i grandi occhi grigio d'ambra, neri e lucenti, il naso rivolto un pochino all'insù, la caratterizzavano, qual era, un bellissimo esemplare della razza slovena. Poi, anzi prima di tutto, un temperamento da Messalina, che le si rivelava sulle labbra tumide e accese, e in certi brividi che le correvano per la pelle del viso: uno di quei temperamenti sui quali gli anni non hanno presa, che vivono della vanità senza morire, e che conservano la bellezza più che non la conservi la casta virtù. Una donna insomma di quella stoffa che la dea Frideganda sul trono, Tervigo alla rivoluzione francese, le *nihiliste* alla Russia moderna. Rossa e violenta, ma dotata di quell'astuzia naturale che di rado manca alle donne; quando il conte Rizzardo s'era innamorato di lei, l'aveva si può dire costretto ad amarla e poi a sposarla.

Ma figuratevi come potesse sentire un matrimonio simile, con una donna di vile condizione e di peggiori costumi, il conte Marzio, uomo fiero della sua casa e che ci teneva alla divisa degli Strassoldo *Intima cudent!* Egli non poteva ammettere il fascino subito da suo fratello, diceva che questi contraeva il matrimonio per fargli dispetto. E diede anzi una prova un poco eccessiva della sua disapprovazione, perchè celebrati gli sponsali a Gorizia, il conte Marzio tirò al fratello diversi colpi d'archibugio, producendogli diverse ferite, sebbene nessuna mortale.

Fu bandito e i beni confiscati, cosicchè subito parecchi anni al soldo di Luigi XIV, finchè l'imperatore Leopoldo lo richiamò in grazia, lo reintegrò nei beni e lo fece capitano di Trieste, ciambellano, gran cacciatore, ecc., considerando come validissima attenuante al suo misfatto il nobile sentimento che l'aveva mosso.

E pare che nella tarda età gli si intenerisse il cuore, perchè volle lasciarlo in eredità alla Beata Vergine Maria, come si legge a lettere d'oro nella chiesa di Castagnavizza presso Gorizia, sopra una bella lapide di marmo nero e giallo, accanto alla tomba di Carlo X re di Francia.

Diventata contessa, Marianna aveva dato al conte Rizzardo, all'epoca che raccontiamo, prole numerosa: quattro figliuole: Lodovica, che riproduceva in minori proporzioni la bellezza della madre, Elisabetta, la Silvia, adorabile furbetta, ed Eleonora. E due maschi, il conte Francesco, amor fanciullo, e il conte Niccolò, giovinetto che già assediava la suposta virtù della *Ganzzizza*, un amor di cameriera, e ne aveva ricevuto parecchie scottature sulle dita per cacciarla a stuzzicare quando stirava la biancheria. Il giovinetto non aspetta di cacciare nella fiamma riservata di suo padre, nè che Circola (tale era il nome della *Ganzzizza*) da molto tempo non avrebbe più avuto diritto a figurare fra le undicimila compagne della sua santa patrona.

— La servitù era numerosa: e quasi fra essa contava anche il sedicenne prete Lodovico Fassia, che avrebbe dovuto insegnar qualche cosa ai giovani conti.

Tutta questa gente stava a ristretto nella casa di Farra: e quando capitavano ospiti, a disagio. Ma a quei tempi non ci si badava. Se i costumi erano corretti, le usanze erano ancora patriarcali: a tavola i figliuoli mangiavano diversamente dal padre e dalla madre, e molto bene. La conversazione d'inverno si teneva intorno al focolare in cucina; le carrozze erano cose di lusso: i soffitti a nudi travi e travicelli, i pavimenti a mattoni, le finestre mal chiuse con vetri rotondi piombati: e quando faceva freddo le signore avevano sempre la scaldino alle mani o fra le gambe.

— Le doppie inverriate, le stufe e altre comodità all'uso tedesco non si conoscevano che a Gorizia.

Di solito i padroni mangiavano in cucina colla servitù e tutta la famiglia, ma quando venivano forestieri si metteva la tavola separata in un salotto al primo piano.

Ed è così che troviamo a cena Lucio col suoi cugini Strassoldo: il conte Rizzardo era assente ed egli aveva il posto d'onore accanto a Marianna.

Ce chi crede alla teoria delle anime gemelle: ma anche non credendovi, bisogna per confessare che fra gli individui, e specialmente fra uomini e donne si rivelano certe prepotenti simpatie, quelle che Goethe descrisse come *affinità elettive*. Qualche volta derivano da eguaglianza nei temperamenti e nelle passioni, qualche altra da una così fatta diversità che l'equilibrano da una parte, la pochezza dall'altra si combinano in modo da produrre mediante il contrasto l'armonia.

Ora, Lucio e Marianna erano proprio fatti l'uno per l'altra: non dirò che fossero fatti per intendersi perchè l'intelligenza non aveva gr nele impero sul loro cuore: erano fatti per sentirsi: l'amore era non troppo sublime per quell'uomo e per quella donna, ma un buco e forte istinto li avvicinava.

Dalle confidenze di una cugina, Marianna aveva capito che Lucio era un cattivo soggetto, un uomo nascosto nel male: questo non era per lei un valido motivo di repulsione: tutt'altro. Aveva capito che egli era un organismo pieno di energia: aveva sentito, piuttosto che capito: e vagheggiava di potarlo dominare e far suo; vagheggiava questa come una vittoria degna delle proprie forze.

Il conte Rizzardo suo marito aveva due torti: uno momentaneo, quello di essere assente: e uno durevole, quello di essere sposato. Marianna delegava, applicando a rovescio la evangelica parabola delle vergini prudenti e delle vergini stolte, di trovar sempre il lume acceso: la memoria di una fiamma spenta non la tentava.

Lucio dal canto suo, il conquistatore di tante donne, si sentiva umiliare da quella donna proprietà che gli frenava possesso, che sentiva veleno inebriante degli occhi color d'ambra, che bevevano a grandi sorsi i generosi vini di casa Strassoldo brevi anche lui attraverso il cristallo.

Figlia d'un oste, Marianna aveva il gusto del bere, come Elisabetta di Baviera bevente, le si diffondeva la gioia per tutto il suo, le umide labbra gareggiavano nel dolce liquore, rincrudivano le più fresche tinte della gioventù. Si esaltava allora la potenza delle sue passioni. Ella già si meravigliava che quell'uomo non fosse ancor tutto suo: e già sentiva lo stimolo della gelosia. *(Continua).*

la nostra cavallina in un [illegible] sinfrone eretto dentro un [illegible] necropoli, dove le muraglie vengono inserite, immarginate colonne d'altri tempi e d'altro uso, e in una tinta di patrizia scimmiesca danno il posto alla rimessa, agli attrezzi, al cordame, alla cantina e in un cantuccio sotto un architrave alla scuderia. Le nostre cavallina alloggiata sopra un mucchietto di strame in quella solennità d'ambrosie da monstari falsi prende l'aspetto mostro di [illegible] capra. Provveduto alla bestia, il gentile scalpellatore pensa a noi, ma invero di guidarci ad un'osteria, ci conduce addirittura in casa sua. Restiamo un po' mortificati di quella immeritata cortesia; ma siamo compensati dal piacere di studiare sul vivo la cordiale ospitalità del popolo Marinese.

L'interno di quella casa è come quella della borghesia campagnuola dei così detti ortodossi nei villaggi civili. Ci troviamo alla bella prima nella sala, in una di quelle sale che mettono un campagnuoli quando sono nominati consiglieri comunali, è una tentata riquadratura di abilenche muraglie vecchie, una tappezzeria sbiancata; sono litografie colorite di soggetti sacri, una fitta di fotografie intorno allo specchio, e poi più luminosamente inquadrato l'attestato di un premio scolastico imbrodolato di medaglie col nastrino tricolore.

Tutte le donne di casa, più silenziose le giovani, e più espansive le vecchie, vengono a servirci in tavola, regalandoci la espressione del loro rammarico perchè non avessimo avvisata la famiglia della nostra visita, chè avrebbero voluto prepararci maggiore accoglienza.

E si che della buona roba ce ne ammanniano, o, come dicono lì, se ne rimediarono: una minestra di pastine in brodo, uno spezzatino di vitello, abbacchio alla cacciatora, cacchino a lesso, e poi per pospasto ciò che in Piemonte si mangia per antipasto: prosciutto e sellari, e soprattutto del vino magnifico, sia il rosso pastoso o il bianco asciutto.

Secondo l'usanza marinese già descritta da Massimo D'Azeglio, giungono i *sopraltavola*, i parenti e gli amici, fra cui il capoccia della Cava, che ritornava allora dall'accompagnamento d'una sposa. Ce ne raccontò la scontrosità pudibonda e le esortazioni da lui bravate per fargliele dir sentire, perchè tanto alla sera al marito avrebbe dovuto *dir* tutto. Poi trae fuori di tasca e ci offre i confetti della sposa, certe pizze e ciambelle che per la loro gustosità sarien danno dei punti alle pastine da the inglesi.

Si beve e si ribeve, e a noi nel fare l'elogio del vino ci scappa di osservare che si capisce come con quel vino la gente di Marino deve essere animosa e lesta ai fatti.

Non l'avvezzino mai detto, perchè la vecchia di casa ci risponde con dignità di giustizia offesa come il mondo calunnii i Marinesi, a cui si attribuiscano a Marino tutte le soltellate che si scambiano i Romani o a Roma di Papa. E noi diamo prontamente ragione alla vecchia, vendicando Marino dalla ingiuria della tradizione facinorosa, e accettando da lei una nuova ricolmata di bicchieri.

Una nota curiosa dell'ospitalità marinese è questa. I padroni di casa versano continuamente da bere nei bicchieri degli ospiti, ma non mescono mai per se stessi. Tocca all'ospite, considerato come immesso nel possesso provvisorio di tutti i beni della casa, il versare da bere ai padroni, se no questi schiattano dalla sete pluttosto che arbitrarsi una bevuta.

Ma a forza di prolungare l'ospitalità ristretta ed esaltata nel vino, si sente il bisogno di una boccata d'ossigeno.

Allora le scalpellino e il [illegible] capoccia ci accompagnano all'aria aperta e ci fanno gli onori di casa di tutta Marino.

In quel giorno è appunto la benedizione delle bestie in onore di Sant'Antonio. Il nostro ospitatore ha da mettere in [illegible] un discreto drappellotto; ci ha una cavallina color di pece coi nastri agli orecchi e alla scuagliera; quattro paniglie di bandi inghirlandati con la parentesi grafica delle corna mentose [illegible] cornucopie; poi qualche muletto, chè tante bestie occorrono al nostro signor ospitatore per estrarre i materiali dalle sue cave.

Precedeva al drappello un bottero a cavallo con in mano una torcia rigirata dalle spirale di un nastro rosso.

Nel facciamo i complimenti al padrone per quel bestiame, e poi con alcuni maggiorenti del paese e aderenti della famiglia ospitale non dubitammo di unirci alla compagnia d'onore per Sant'Antonio. Nè ci sentimmo punto mortificati di assistere a quella festa, in cui si onoravano i rappresentanti del lavoro utile all'industria e all'agricoltura; mentre saremmo stati mortificati di accompagnare alla trattoria qualche cinco [illegible] due gambe, poltrone inveterato nelle malignità e nel divertimento solitario di ragliare calunnie di sodarda contro ai valorosi.

Il bestiame di Marino passa davanti alla chiesa, dove un prete gli impartisce [illegible] spruzzaglia di benedizione, e poi prosegue per la salita del Corso fra la calca ammirativa dei contadini, coi mantelli lunghi fino a terra che si svoltano alla brighettesca, come dentro quei mantelli vi fossero dei personaggi di ferro o di legno.

— Forse toccò anche a noi un pezzo di questa benedizione bestiale — osservò la mala lingua del mio amico; ma finiamo per non badarceno; anzi quel pensiero ci rallegra e per poco non ci onora.

Infatti abbiamo visto sulla piazza di Marino il contegno generoso di una bestia, che meriterebbe qualche pezzo d'umanità.

Un bel cane, alto, lungo e velloso, di colore e di aspetto lupino; un cane che deve essere una potenza alla retroguardia del suo gregge, e deve offrire ai morsi dei lupi [illegible] guida lucatramata, quale corazza inestricabile, ed approfondire sul petto dei nemici certe zampate decisive, quel cane se ne stava tranquillo in piazza; non fumava nè; perchè anche a Marino i cani [illegible] soffrono tabacco; ma dall'occhio socchiuso custodiva il cappotto del padrone poco lontano, quasi per dirgli: fuma pure tu, fa il bighellone, chè ci sono qua io, che ti voglio bene e non ti perdo l'occhio.

Un torsello di bambino, che sarebbe tutto entrato in gola a quel cagnone, un bambino dallo stupido riso inchiavato sui denti e dallo sguardo brillante ed acquitrinoso di cattiveria, prese di mira il cane con un ciottolo di marmo, forse frammento di qualche lastra illustre, e lo colse nel bel mezzo delle tempia.

Il cane, nello schizzo degli occhi sanguigni disse a vedere che avrebbe potuto trangugiare in un boccone quel monello; ma non ne fece nulla; nè prudenza; lasciò quel posto sempre; passò sotto una carrozzella, strisciò mentre e un mantellone.

Ma il bambino distrogli a perseguitarlo; ed il cane ognora a scansare cese; finchè il bambino, imbaldanzito dalla sua mariuoleria impunita, osò persino raccogliere il sasso caduto fra le gambe al bestione, e poi glie lo rimpiombò nei fianchi.

Quel martire si tramutava e non faceva altra difesa. Il ragazzo in quella furia velenosa entrò ad investire il cane in piena fronte, e a slogargli il ciottolo fra i denti. Allora il bestione per sfogarsi in qualche modo, morse il sasso; ma non toccò di un pelo il bambino.

Sapemmo dallo zio di costui che quel Cardanotto era sordo-muto (pur anche di cuore) e che il cane era della sua famiglia.

È adunque ammirevole la generosità di un grosso cane verso un piccino, e il suo rispetto serbato per le disgrazie della famiglia a cui appartiene. Esso si merita un biglietto di visita.

LETTERE PIEMONTESI

Acqui. — *La morte del carnovale — In Consiglio comunale — L'allargazione del signor Ottolenghi — I nuovi elettori — Concerto — La ferrovia per Valle Bisura — Nuovo giornale — Teatro.*

22 febbraio.

L'ultimo giorno di carnovale è passato, come quello degli altri anni, quasi inosservato: i soliti mucelli vocianti dietro a due o tre mascherine più o meno decenti e arrabattantisi per terra affine di raccogliere i confetti gettati dai balconi delle vie. In compenso però i balli si [illegible] succedati con frequenza al Circolo ed al Casino. Quello dato dal Circolo mercoledì scorso è riuscito veramente stupendo per il numero e l'eleganza delle ballerine; ed animato pure riuscì quello dato ieri sera al Casino e che sarei di chiusura ai trattenimenti danzanti inaugurati durante la stagione carnevalesca tutte le domeniche.

*** In Consiglio comunale si è fatta dal sindaco la comunicazione ufficiale dell'elargizione di L. 300,000 fatta dal signor Ottolenghi al Comune e di cui già vi ho tenuto parola.

Gli scopi a cui il generoso benefattore ha destinato il capitale sono tre: la fondazione di una scuola d'arti e mestieri, il ricovero di un certo numero di operai inabili al lavoro, ed il sussidio alle loro completo ristabilirsi in salute, agli uscenti dall'ospedale. Per la scuola, al cui mantenimento si è ottenuto il concorso del Governo, e che s'inaugurerà ai principii a cui si informa quella fondata in Imola mercè il lascito Alberghetti, si spenderanno annue lire duemila. Ci sarà un ben provvisto gabinetto di chimica e fisica, e verranno distribuiti dei premi in danaro in somme abbastanza di riguardo, rimedate però in modo che non abbiano ad essere sprecate agli allievi che più si distingueranno negli studi e che potranno anche essere mandati in altre città più cospicue per perfezionarsi nell'arte loro.

La scuola verrà, si allerma, aperta nella prima metà del venturo mese di ottobre, epoca nella quale potranno essere in pronto i nuovi locali che il Municipio fa costruire per allogarvi la scuola stessa.

Fatta in Consiglio l'esposizione degl'intendimenti del generoso donatore, il sindaco, a nome della Giunta, propose di far coniare una medaglia d'oro che ricordi il fatto, di dare il nome di Jona Ottolenghi ad una via della città, di dare pure il nome dell'egregio cittadino alla nuova scuola e di porre nell'atrio di essa un busto che troneggi le onorate sembianze del signor Ottolenghi. È inutile dire che le proposte del sindaco vennero approvate dal Consiglio, all'unanimità. Intanto girano fra i cittadini liste di una sottoscrizione a venti centesimi per un ricordo al signor Ottolenghi, sottoscrizione la quale perciede a meraviglia.

*** In occasione della votata riforma della legge elettorale, la nostra benemerita Società operaia promosse e facilitò l'iscrizione nelle liste elettorali di quanti vi hanno diritto, ad esempio di quanto è stato fatto in altre città.

Il numero dei nuovi iscritti è abbastanza ragguardevole, non però tale quale avrebbe dovuto essere. La colpa di ciò è l'apatia che pur troppo è un difetto della nostra città.

*** Le operazioni del censimento sono terminate ed hanno dato per risultato che Acqui conta nel suo seno 11,192 abitanti. Pare quindi che nelle prossime elezioni comunali si farà luogo, a termini di legge, all'aumento del numero dei consiglieri comunali, e che col constatato aumento della popolazione dovranno essere trenta. È certo che i candidati non mancheranno e ne parleremo quando sarà venuto il tempo.

*** Il senatore Saracco, come ben disse il vasco *Subalpino*, si occupa con attività della ferrovia per Valle Stura. I suoi sforzi saranno, vi è tutto il motivo di sperarlo, coronati da un esito felice. Pare infatti che il ministro dei lavori pubblici intenda proporre anche la costruzione della linea Genova-Alessandria per Ovada. Di qui si farebbe una linea fino ad Asti con grande vantaggio del Piemonte in generale e di Acqui in particolare. Facciamo voti perchè le cose si mettano a seconda dei nostri desiderii che per altro sono conformi ad equità e giustizia.

*** Fra poco uscirà in Acqui un altro giornale. Il nuovo organo della pubblica opinione si chiamerà *L'Indipendente* ed uscirà una volta alla settimana. Auguro lunga vita al nascituro.

*** Dopo una lunga chiusura, il teatro Ungna si riaprirà sabato sera. La Compagnia drammatica Borosi vi darà un corso di rappresentazioni. Nel manifesto ci si promettono novità, e noi vedremo se i fatti andranno di costa alle promesse.

Val della Torre. — *Beneficenza e ringraziamenti.*

Il commendatore Luigi Rossi, persona egregia per chiare virtù di mente e di cuore, nelle ultime in qualche modo la miseria che in quest'anno è molto maggiore del solito in causa dei mancati raccolti, ha dato ordine si distribuiscano ai bisognosi 50 emine di grano turco.

A questo insigne benefattore si è pure unito il provosto della parrocchia, cav. Don Filippo Marrochi, elargendo la somma di 85 lire. Nè queste sono le prime e le sole elargizioni del filantropi cittadini.

I poveri del paese e gli alunni delle scuole non sapendo in altro modo ricompensare i filantropici atti dei cav. Rossi, e del cav. Don Filip. e Marrocchi, esternano loro i più sentiti ringraziamenti e si augurano che i loro benefici atti possano trovare molti imitatori.

I giornali di Napoli annunciano la morte del pittore scenografo **Carlo Fontana**, padre del nostro amico e collaboratore Ferdinando Fontana.

La triste notizia di questa morte giungerà al nostro amico nella lontana America, e gli sarà resa più acerba dal pensiero di non aver potuto chiudere gli occhi al padre suo e dargli l'ultimo figliale amplesso. Sieglì almeno di conforto il sapere che i suoi numerosi amici condividono il suo dolore, e la coscienza di aver fatto pel vecchio padre quanto esigeva da lui il dovere e la pietà d'un figlio.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 23 febbraio.

* **Archivio musicale.** — È nato a Napoli dallo stabilimento Vincenzo Morano il primo numero della pubblicazione bimensile: *Archivio Musicale*.

L'Archivio annuncia che tratterà di estetica, acustica, storia, didattica e critica musicale, di contrappunto, armonia, canto, istrumentazione, ecc., ecc. Ne è direttore il signor B. Cesi. Ecco il sommario del primo numero:

Ai lettori: La Direzione — Generi della musica: Prof. A. Tari — Etnografia musicale (istrumenti musicali degli Ostiacchi): A. Kraus, figlio — Corrispondenze: da Parigi: A. Pougin e Lindau; da Dresda: E. Naumann; da Torino: G. Roberti — Cronaca — Canone enigmatico.

* **Conferenze politiche.** — L'onorevole avv. Guala, deputato di Vercelli, terrà nel salone dell'*Associazione generale degli operai* di Torino, cinque conferenze popolari con ingresso libero al pubblico.

La prima di queste conferenze avrà luogo domenica 26 corr. alle ore 3 pom. sul seguente soggetto:

Cos'è la politica? — Parte 1ª *La Politica in teoria*; Parte 2ª *La Politica in atto*. —

* **Vii venerdì del C. A. I. presso la Sezione torinese.** — La sera del 24 [illegible] ore 8,30 il prof. Vincenzo Fino dirà delle *acque minerali in Val d'Aosta e ricerca nelle nostre Alpi di alcuni minerali utili all'agricoltura*.

* **Comizio agrario del circondario di Torino.** — Venerdì 24 corr. alle ore 8 pom. il sig. cav. avv. Melchiorre Voli terrà la 14ª conferenza col tema: *Furto campestre e polizia rurale*.

* **Concorsi a premi.** — Il R. Istituto lombardo di scienze e lettere in Milano bandisce pel corrente anno i seguenti concorsi a premi:

I.

PREMI DELL'ISTITUTO.

CLASSE DI LETTERE E SCIENZE MORALI E POLITICHE.

Tema per l'anno 1882. — Delle fratellanze artigiane in Italia nel medio evo e nei tempi moderni. — Tempo utile per concorrere fino alle 4 pomeridiane del 31 maggio 1882. — Premio lire 1200.

CLASSE DI SCIENZE MATEMATICHE E NATURALI.

Tema per l'anno 1881. — Esporre con quante più particolarità sia importante la storia delle funzioni di una variabile complessa, avuti, in generale, un solo valore per ogni valore della variabile. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pom. del 31 maggio 1881. — Premio L. 1200.

Tema per l'anno 1883. — Appoggiandosi alla grande quantità di osservazioni e di pubblicazioni meteorologiche fatte in Italia, specialmente negli ultimi anni, riassumere, in un volume di non grande mole e di facile lettura, i fatti i più certi e più importanti che riguardano la climatologia del nostro paese. Sebbene non si abbia riguardo che alla parte fisica dell'argomento, sarà libero ai concorrenti di accrescere il pregio delle opere loro col comprendere nella trattazione anche le applicazioni all'agricoltura e alla salute pubblica. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pom. del 1º giugno 1883. — Premio lire 1000.

MEDAGLIE TRIENNALI.

Concorso per l'anno 1882. — Possono aspirare a queste medaglie quei cittadini italiani che abbiano concorso a far progredire l'agricoltura lombarda, ovvero che abbiano fatto migliorare notevolmente, ed introdotto con buona riuscita, una data industria manifatturiera in Lombardia. — Le istanze devono essere presentate non più tardi delle 4 pom. del 1º maggio 1882. — La medaglia, così per l'agricoltura, come per la industria, è del valore di L. 1000.

II.

PREMI DI FONDAZIONI SPECIALI.

CLASSE DI LETTERE E SCIENZE MORALI E POLITICHE.

2. — *Fondazione Prezzaglio.*

Tema per l'anno 1882. — Presentare un progetto intorno all'amministrazione della giustizia in Italia, e negli affari civili, che raccolga i requisiti dell'economia, della celerità e della guarentigia dei diritti dei cittadini. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pom. del 31 maggio 1882. — Premio L. 1000.

Tema per l'anno 1883. — Studiare, sui migliori fondi, quanta influenza abbiano esercitato in Italia la coltura intellettuale, letteraria ed artistica secondo le regioni diverse e i diversi ceti o stati della sua popolazione, dagli antichi tempi ai più recenti; e ricercare quali relazioni si riscontrano tra i vari gradi che la diffusione della coltura ha raggiunto e le vicende politiche e sociali delle genti italiane. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pom. del 1º giugno 1883. — Premio L. 1000.

3. — *Fondazione dei fratelli Cossi*

Concorso straordinario per l'anno 1882. — Tema: — Un libro di lettura per il popolo italiano. — Tempo utile alla presentazione dei lavori, fino alle pom. del 31 dicembre 1882. — Premio un titolo di rendita pubblica italiana, di annue lire 500.

Concorso triennale per l'anno 1883. — Tema: — Il migliar libro di lettura per il popolo italiano, appartenente alla classe delle opere storiche, stampato e pubblicato dal 1º gennaio 1875 al 31 dicembre 1883. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pom. del 31 dicembre 1883. — Premio L. 500.

CLASSE DI SCIENZE MATEMATICHE E NATURALI.

5. — *Fondazione Cagnola.*

Tema per l'anno 1882. — Studio sul telefono. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pom. del 31 maggio 1882 — Premio L. 1500 e una medaglia d'oro del valore di L. 500.

Tema per l'anno 1883. — Scelta una porzione della Lombardia, della quale sia abbastanza nota la struttura geologica e che comprenda montagne, colline, altopiano e bassopiano irriguo, studiare per questa regione un saggio di uno studio geognostico, chimico e fisico del suolo agrario. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pom. del 31 maggio 1883. — Premio L. 1500 e una medaglia d'oro del valore di L. 500.

6. — *Fondazione Brambilla.*

Concorso per l'anno 1882. — Può aspirare a questo premio chi abbia inventato o introdotto in Lombardia qualche nuova macchina o qualsiasi processo industriale o altro miglioramento, da cui la popolazione ritragga un vantaggio reale e provato. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pom. del 1º maggio 1882. — Il premio sarà proporzionato all'importanza dei titoli che si presenteranno al concorso, e potrà raggiungere, in caso di merito eccezionale, la somma di L. 4,000.

7. — *Fondazione Fossati.*

Tema per l'anno 1882. — Rischiarare con nuove indagini l'etiologia del cretinismo e della idiozia. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pom. del 31 maggio 1882. — Premio L. 2500.

Tema per l'anno 1883. — Illustrare qualche fatto di anatomia macro o microscopica dell'encefalo umano. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pom. del 31 maggio 1883. — Premio L. 2500.

Tema per l'anno 1884. — Illustrare con nuovi fatti di anatomia patologica e di fisiologia sperimentale la dottrina dei centri sensori verticali. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pom. del 31 maggio 1884. — Premio L. 2500.

8. — *Fondazione Edoardo Kramer.*

Tema per l'anno 1882. — Esporre una monografia delle macchine magneto-elettriche e dinamo-elettriche, che ne comprenda la storia e la teoria, e ponga in ritievo i pregi e i difetti dei diversi tipi in ordine alle diverse loro applicazioni industriali. — Tempo utile per concorrere, fino alle 3 pom. del 31 dicembre 1881. — Premio L. 1000.

III.

PREMI STRAORDINARII.

CLASSE DI LETTERE E SCIENZE MORALI E POLITICHE.

1. — *Premio Cossa.*

Tema per l'anno 1882. — Fare una esposizione storico-critica della *teoria economica del commercio internazionale in Italia*, a tutto il secolo XVIII; additarne l'influenza sulla legislazione, e istituire opportuni confronti collo sviluppamento contemporaneo di tali dottrine in altre parti d'Italia. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pom. del 31 maggio 1882. — Premio L. 1000.

Altro tema per l'anno 1883. — Fare una esposizione storico-critica della *teoria economica del commercio internazionale in Italia*, a tutto il secolo XVIII; additarne l'influenza sulla legislazione, e accennare ai rapporti delle dottrine italiane colla avvizzimento della potenza economica all'estero. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 31 maggio 1882. — Premio L. 1000.

* **Teatro Regio.** — Agli amatori della buona musica rammentiamo che stasera vi è al Regio la 3ª rappresentazione della *Sonnambula* con quella valente e gentil artista che è la sig.ra Bianca-Bianchi.

— È annunciata per l'entrante settimana la prima rappresentazione del *Tributo di Zamora*, opera-ballo di Gounod, nuova per noi.

* **La prima della Sarah Bernhardt.** — Tutti i ricordi delle grandi attrici che son passate sulla scena nostra e straniere nelle spoglie della *Dame aux camélias*, e le memorie di tante altre rappresentazioni, — tutte le impressioni precedenti e la differenza dell'idioma francese, non troppo nelle sue cadenze, stucchevole colla sua pronunzia per noi dell'armonioso linguaggio italiano; — e l'orgoglio nazionale che alle volte è superiore al riconoscimento e alle istituzioni del bello artistico, — e il sentimento della nostra dignità offeso da una sfacciata *réclame* — e le *pose*, e le smanierie attribuite all'artista — e le eccentricità raccolte nella sua vita privata e artistica, ingrandite, travisate, esagerate e sparpagliate con strana compiacenza dai flaneurs del due mondi, tutto ciò aveva sollevato e doveva sollevare una grande diffidenza nel pubblico: tutto ciò era un nembo formidabile che insorgeva contro la pretesa grande attrice, era un nembo che Sarah Bernhardt doveva vincere e domare.

Ed essa l'ha vinto.

Noi vogliamo scevrare completamente la donna dall'artista: che devono importare a noi la storiette dei cani, del cataletto, della camera mortuaria, dei brillanti, del trasporto in portantina, e di tante altre mistificherie attribuitegli? a che incolpare l'artista delle pubblicità senza ritegno dei suoi speculatori? Perchè a noi dia l'interpretazione grande, bella, nuova dell'opera d'arte; perchè sulla scena ci renda il personaggio in modo da commuoverci e da rappresentarlo vivo e vero... anche quando questo personaggio è così poco vero e vive così di rado come la Margherita di Dumas figlio.

La Bernhardt ebbe un primo saluto al suo apparire nella seconda scena del dramma. Non è bella, ma quando sorride lo si diventare; non parve a primo aspetto — nemmeno allora — nè piacente, nè simpatica; ma se parla, se ascolta col bell'occhio vi affascina, se piange vi commuove.

Alla fine dell'atto 1º fu chiamata due o tre volte al proscenio. Venne a salutare fieramente e con posa (di carta) s'era chiudata incamminò; ne staccò un altro pezzo sdegnosamente, nervosamente, quasi le facesse dispetto quel lungo pezzodo di palcoscenico.

Veramente grande fu al 2º atto e nella metà del terzo. Il singhiozzo con cui accolta le esortazioni è le preghiere del padre d'Armando vi scuote.

Al 5º atto, quando a lei morente torna Armando e le si getta fra le braccia; quand'ella se ne sta il capo sul seno e lo bacia e ribacia quand'ella, rialzato l'amante, lo si avvinghia al collo e colla piena dell'affetto supplisce alla parola che manca; e quand'ella chiama di vivere, sì vivere per amarlo; quando invece si sente morire e gli regala il medaglione; quando muore... in tutto questo quinto atto la Sarah Bernhardt è grande, perchè è vera e patetica.

Non facciamo paragoni, nè richiamiamo altri ricordi: l'impressione che può fare un'artista è tutta soggettiva ed è sommessa a mille condizioni, anche a quella, per troppo, del prezzo del biglietto. Ma insomma, anche dei più difficili, vorrà confessare che la Sarah Bernhardt, in taluni punti specialmente, non abbia completamente meritato tutti quei calorosissimi applausi strappati al pubblico con una potenza originale e meravigliosa.

Degli altri artisti che accompagnano la Bernhardt, pochissimi appena mediocri, i più meno che mediocri, meglio non parlarne.

Al 3º atto la distinta artista ebbe un dono squisito: una corona d'argento, d'oro e di pietre preziose. Un ramo di quercia e uno d'alloro in argento con bacche d'oro si rilanciano in trionfo e nel mezzo sorreggono gli emblemi drammatici — la maschera, il pugnale, la lira e la fiaccola — e sopravi una stella in brillanti.

Il dono, bella dimostrazione di gentilezza italiana, era di un italiano artista ad un'artista francese, Cesare Rossi a Sarah Bernhardt.

Il lavoro di orificeria è di cesellatura è opera dell'orefice Lanteri di via Roma.

È pubblico ora elegante e numerosissimo: il fiore dell'arte e della letteratura.

Stasera l'*Adrienne Lecouvreur*.

* **Teatro Gerbino.** — Col *Duchino* inaugura stasera a questo teatro la sue rappresentazioni la Compagnia italiana d'operette diretta da Bruto Bocci.

La bellissima operetta del Lecocq avrà ad interpreti la signora Lambertini (*duca di Parthenay*), la signora Garbato (*duchessa di Parthenay*), ed i signori Toni (*sig. di Manthandry*) e Marchetti (*Paccello*, precettore).

* **Circo Sühr.** — Ieri sera, per la beneficiata del direttore della compagnia Sühr, il [illegible] Vittorio Emanuele era assai affollato.

Il serratante riscosse moltissimi applausi sia per la presentazione di cavalli, sia per i difficili esercizi da *jockey* eseguiti sul cavallo a dorso nudo.

I, ai i migliori artisti della Compagnia avevano parte nella rappresentazione.

Il carousel finale ebbe pure un bellissimo successo; esso venne eseguito da 12 artisti della Compagnia, i quali, dopo varie evoluzioni ed esercizi da torneo, furono salutando i busti del re e della regina illuminati a luce elettrica e con fiamme di bengala.

Figuratevi quali frenetici applausi!

* **Esposizione artistica a Mentone.** — Il banchiere signor Francesco Barral, intelligente amatore di Belle Arti, ha, da alcuni mesi, accolto nella elegante sua palazzina a Mentone un numero assai considerevole di oggetti d'arte, preannunziandone la vendita per conto degli artisti con una Esposizione permanente, alla quale, previo opportuno concerto, si possono inviare e dipinti e sculture mandando che si desidera.

Le opere esposte in ogni sono in gran parte di artisti piemontesi, e già alcuni giornali di Nizza e di altri luoghi ne parlarono molto favorevolmente descrivendone parecchie e storpiando, al solito, i nomi degli artisti, a segno di non riconoscere quasi più di chi si voglia parlare.

A ogni modo è un nuovo campo aperto ai cultori dell'arte, ed è a sperare che molti nascendo i forestieri che si recano su quella riviera incantevole - delizia di pittori e di poeti, e frequenti riescano poi le vendite, come di cuore auguro a tutti gli autori di pregiati lavori.

Per meglio allettare e trattenere i visitatori, il signor Barral alle sale di Esposizione ha aggiunto un gabinetto di lettura, ricco assai di volumi d'ogni sorta e di giornali; e per questa sua intrapresa, pregevole sempre meglio a far conoscere i valenti nostri artisti, abbiasi egli il plauso che ben si merita.

Lodi Rocca.

* **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Dames d. fils — Les dames aux camélias - Drame en 5 actes, L. 1 75.

Meilhac et Halevy — Frou-Frou - Comédie en 5 actes, L. 2 25.

Scribe et Legouvé — Adrienne Lecouvreur - Drame en 5 actes, L. 1 25.

Feuillet O. — La Sphinx - drame en 4 acte, 2 25.

Gamba prof. A. — Igiene infantile - Consigli alle madri di famiglia, L. 1 50.

Rovella G. — Mater dolorosa - Romanzo, L. 5.

Jouancret G. — Une passion fatale, L. 2 25.

Flammarion — Les terre en ciel, L. 6 50.

Cavallotti — Il conte di Carmagnola, L. 1 50.

Halévy — L'Abbé Constantin, L. 3 75.

De Vallès — Les manuscrit d'argent, L. 9 75.

Variata collezione di *Libri da messa* elegantemente rilegati da L. 6 a L. 15 cadauno.

Raccolta completa dei libri scolastici adottati per l'anno 1881-82.

Chiunque desidera almeno di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole già sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Giovedì, 23 febbraio.

** **Cairoli a Torino.** — È giunto da Belgirate l'on. Cairoli, ex-presidente del Consiglio dei ministri.

Si fermerà a Torino per qualche giorno.

** **Concorso internazionale di macchine per foraggi in Padova.** — La Camera di commercio ed arti di Torino ha pubblicato il seguente avviso:

Nel prossimo mese di giugno deve aver luogo in Padova per cura di quel benemerito Comizio agrario un concorso internazionale di *macchine per la raccolta e la preparazione dei foraggi*.

La specialità assai importante di siffatto Concorso deve interessare evidentemente queste provincie dove sono in attivo mercatini parecchi rinomati stabilimenti meccanici delditi in particolar modo alla produzione degli strumenti e dei meccanismi agrari, quindi spera la Camera di commercio vorranno essi prendere, alla prossima Mostra di Padova, quella parte che ad essi sarebbe riservata a vantaggio proprio ed a maggior decoro del nostro Paese.

Mentre si sta attendendo il programma del Concorso, se ne rendono avvisati i nostri produttori acciò vogliano prepararsi a sostenervi la utilissima gara.

Il presidente A. Malvano.

** **Ammissione alla Scuola militare in Modena.** — È stato pubblicato dal Ministero della guerra il manifesto per l'ammissione alla Scuola militare in Modena l'anno scolastico 1882-83.

Il nuovo corso avrà principio nel mese di ottobre.

Le condizioni, cui debbono soddisfare gli aspiranti, sono:

a) Essere cittadini del Regno (può però il Governo fare poi non regnicoli quelle eccezioni che favorevoli apparissero);

b) Avere al 1º agosto 1882 compiuta l'età di 16 anni e non oltrepassati i 22 anni;

c) Essere bene sviluppati e sani da dirsi che possano rendere inabili al militare servizio;

d) Avere buona condotta, e non essere stati espulsi da un istituto militare o civile;

e) Avere, se minorenni, l'assenso del genitore o del tutore;

f) Superare gli esami prescritti, oppure trovarsi in [illegible] per essersi dispensati in tutto od in parte.

Gli esami cominceranno il 1º agosto 1882 nelle città qui appresso indicate:

Milano — presso il Collegio militare;

Firenze — presso il Collegio militare;

Roma — presso il Comando della Divisione militare;

Napoli — presso il Collegio militare;

Messina — presso il Comando della Divisione militare.

** **Comitato femminile di soccorso ai feriti in guerra.** — In seconda adunanza generale del 16 corrente, previa riconferma in carica della presidenza e degli uffizi, il Comitato approvò il seguente *Rendiconto finanziario per l'esercizio* 1881.

Attivo.

Rimanenza come da rendiconto precedente	L.	100 —
Interessi cartelle del 2º semestre 1880	»	7 12 50
» » dell'annata 1881	»	147 50
N. 22 quote sociali a L. 5 caduna	»	110 —
Vendita di quadri senza valore	»	12 —
Totale attivo	L.	2725 40

Passivo.

Sussidi distribuiti	L.	1197 —
Supplemento retta alla Casa succursale del Collegio per le figlie di militari	»	100 —
Spese di posta e d'ufficio	»	8 05
All'incaricato di esigere le quote	»	10 —
Totale passivo	L.	1315 05
Bilancio (Totale attivo	L.	2725 40
Totale passivo	»	1315 05
Avanzo al 31 dicembre 1881	L.	1210 35

Il socio segretario e cassiere
T. cav. La Salle.

Il senatore presidente
Prof. L. Bruno.

** **Corse di cavalli.** — Dall'egregio vice-presidente della Società torinese per le corse dei cavalli abbiamo ricevuto il programma delle corse che avranno luogo in Torino nei giorni 28 e 30 maggio 1882.

Ne diamo un breve sunto:

1º *giorno.* — 1ª Corsa nazionale per cavalli nati ed allevati in Italia, d'anni 3 ed oltre.

Premi: 1º L. 2500 — 2º L. 800, dati dalla Società.

2ª Corsa di velocità (*gentlemen-riders*) per cavalli d'ogni razza e paese, d'anni 3 ed oltre.

Premi dati dalla Società: 1º L. 2000 — 2º L. 500.

3ª Corsa Principe Amedeo, *omnium*, per cavalli d'ogni razza e paese, d'anni 5 ed oltre.

Premi: 1º L. 3000 date dal principe Amedeo — 2º L. 1000 date dalla Società.

4ª Corsa di cavalli da sella (*gentlemen-riders*) d'ogni razza, età e paese, escluso il puro sangue, che non abbiano mai preso parte a corse con fantini o conseguito premi in danaro.

1º premio: oggetto d'arte del valore di 1000 lire — 2º id. id. 500.

5ª Corsa con salti di siepi per cavalli d'ogni razza e paese, d'anni 4 ed oltre.

Premio della Società L. 3000.

2º *giorno* — 1ª Corsa per cavalli interi e cavalle nati ed allevati in Italia, d'anni 3, 4 e 5.

Premi: 1º L. 2500 date dal Ministero d'agricoltura e commercio — 2º L. 500 date dalla Società.

2ª Corsa di fiacre con salto di siepi (*gentlemen-riders*) per cavalli d'ogni razza e paese, d'anni 4 ed oltre, che non siano stati inscritti nè abbiano preso parte a nessuna corsa di fantini (*jockeys*) a partire dal 1º gennaio 1882 a tutto il giorno della corsa (*handicap*).

Premi dati dalla Società: 1º L. 2500, 2º L. 500.

3ª Corsa Reale per cavalle d'ogni razza e paese d'anni 2 ed oltre.

Premi: 1º L. 3000 date da S. M. il Re, 2º L. 1000 date dalla Società.

4ª Corsa di cavalli interi d'ogni razza e paese, d'anni 3 ed oltre.

Premi dati dalla Società: 1º L. 3000, 2º L. 1000.

5ª Corsa per cavalli d'anni 3 ed oltre, di ogni razza e paese, che nell'annata non abbiano guadagnato un premio di L. 2000 comprese le entrature.

Premio L. 2000 date dalla Società.

Per il concorso al gran premio di L. 5000 da disputarsi in Torino nell'anno 1883 fra cavalli italiani nati nel 1881, furono già inscritti 18 puledri.

** **Stato sanitario del bestiame in Piemonte.** — Dal 23 al 29 gennaio vi erano in Piemonte i seguenti casi di malattia nel bestiame:

Pleuro-polmonite: 1 a Brissogne, 1 a Demonte — Carbonchio: 1 a Castagnito, 2 a Cumiana. — Totale degli animali infetti numero 5.

** **Cavallo in fuga.** — Ieri sera verso le 11 1/4 si ebbe a deplorare un disgrazio fatto nei pressi della piazza Carlo Felice.

Il carrello di una delle vetture che fanno il servizio alla stazione centrale delle merci, attualmente non si sa di che, si dava a precipitosa fuga per via Roma balzando il conducente a terra poco lungi dal Caffè Fiorese.

Il disgraziato, che nella caduta si era fratturate le gambe, emetteva alte grida.

Alcuni cittadini accorsi in suo aiuto lo portarono alla vicina farmacia, quindi sopraggiunte due guardie di P. S. lo allogarono in un'altra vettura della ferrovia e lo condussero all'Ospedale di S. Giovanni.

Il carrello, nuovamente attaccato alla vettura

D'affittare per aprile

ed anche al presente

due belle camere per uso ufficio, con passaggio libero, vista sui giardini.

Via Stampatori, N. 19, piano 2°. 442

D'affittare al presente

Unito o separato

Vasto locale d'angolo

al piano terreno, prospiciente le vie Maria Vittoria e San Francesco da Paola, composto di quattro sale grandi alte e decorate, con quattro mezzanini, atti ad un grande negozio con botola, per uso di laboratorio, finca, Magazzino, oppure Caffè ristorante.

Dirigersi al sig. BAGLI Leone, negoziante da mobili, via Carlo Alberto, N. 14, Torino. 41

DA AFFITTARE

Vasto locale in parte ben per un laboratorio o magazzini con ufficio; area mq. 270 circa, divisibile. — Dirigersi via Ormea, N. 36, nel prestino del Valentino. 431

D'affittare al presente

Alloggio di 7 camere ed un cameriere con acqua potabile e gas. — Corso Vittorio Emanuele II, N. 19. — Rivolgersi al portinaio. 340

DA AFFITTARE

al 1° luglio 1882

nella palazzina in piazza Solferino, 22

Grande ALLOGGIO al piano nobile con terrazzo, scalone di marmo, gas, acqua potabile, calorifero, cantine e legnaia.

Dirigersi al portinaio. 310

DA VENDERE

in Rivoli

GRANDIOSA VILLA

Dirigersi all'avv. GRASSIS, piazza Solferino, 1, *Torino*. 407

UNA DITTA

fondata da 4 anni commerciante e rappresentante di Case estere, desidera dare una sede che possa disporre di circa 20 mila lire.

Scrivere tosto in posta alle iniziali A. B. C., 99. 447

Avviso

Incanto per successione degli effetti mobili che si trovano nell'alloggio posto al piano nobile della casa N. 38, via S. Lazzaro.

Il notaio Giuseppe Ghilia, coll'intervento dell'estimatore giurato Gio. Battista Mosca, il 27 febbraio corrente, ore solite, procederà alla vendita degli effetti mobili consistenti in:

Letti, quadri, guardaraba, tavole, specchi, seggioloni, sedie, sofà, pianoforte, oggetti d'oro, piste, argenteria, pendole, mobiliche, cristalli, ecc.

Torino, 18 febbraio 1882.

133 GHILIA, *Notaio*.

Un Libro

che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della GHILL, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!

Ricordi di una madre.

PREZZO L. 2. — Questo romanzo fa parte dell'apprezzata *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. *Ho una casa sola!* Ricordi di una giovane sposa. T. GUIDI (L. 2). — II. *L'età della moglie*, romanzo originale, della stessa autrice (L. 2). — III. *Secondi nozze*, seguito del precedente romanzo (L. 2). — IV. *Amore di madre* — *Amore di padre*, romanzo — *Gli uomini*, osservazioni di un indiscreto, della stessa autrice (L. 2). — V. *Memorie di una zia* — *L'amicizia di cattivo modello*, racconti pure della GUIDI (L. 2). — VI e VII. *La moglie dell'artista*, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da GIORGIO PALMA. (Due volumi L. 3). — IX. *Le sorelline d'un maniaco!* Brillante traduzione francese del volume primo (L. 2 50). — Dai principali librai del Regno. 32

INCANTO VOLONTARIO

Nello studio del notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 6, piano 2°, alle ore 10 antimeridiane del 14 marzo 1882:

1° Di una Casa in **Torino**, corso Duca di Genova, N. 11, al prezzo di **L. 100,000**;

2° Di una *Villeggiatura* con giardino, orto, prato e vigne in territorio di **Alpignano**, al prezzo di **L. 20,000**;

3° Di un *corpo di cascina* composto di fabbricati rustici, campi, prati, ripe, boschi sul territorio di **Alpignano** ed in piccola parte su quello di **Rivoli e Cascinette**, al prezzo di **L. 60,000**.

Alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 8 febbraio 1882, del quale, unitosi di ogni altro documento, si può avere visione nello studio del notaio procedente. 443

INCANTO FORZOSO di ELEGANTI MOBILI

dipinti, ceramiche, bronzi, statue e arazzi antichi e moderni.

Torino — Via Santa Teresa, N. 1, piano 1° — Torino.

Il giorno 27 febbraio e successivi, in detto appartamento, col ministero del perito sig. N. Forchero, avrà luogo la vendita di mobili di lusso e di famiglia, completo mobilio di camera da letto a due letti separabili, palissandro con gravure e ricca scultura, cortinaggio damasco lana, grande tappeto da terra persiano antico, ricca guernitura da camino, bronzo dorato, stile Luigi XV e specchio a ricca scultura dorato, seggioloni antichi capitonnati velluto, grande tavola in *boul* e bronzo, oggetti d'arte, dipinti, ceramiche, alabarde, arazzi, stoffe antiche, oggetti d'oro, di cui due ripetizioni antiche, incisioni e dipinti moderni, pianoforte vero di Parigi, grande scrivania mogano, sofà, seggioloni, sedie, buffetto per sala, colonnine marmo nero, vasi cinesi porcellane e cristallerie da tavola, biancheria da letto, guardaroba noce, bancone d'entrata, ecc., ecc.

Torino, 18 febbraio 1882.

487 R. FORCHERO, *ad.*

NB. *Ogni cosa si potrà vedere preventivamente alle ore consuete.*

INCANTO

Alle ore 10 antimeridiane del 4 prossimo marzo il notaro avvocato BORGARELLO, nel suo studio, via Maria Vittoria, 6, piano 2°, esporrà in vendita, col mezzo dell'incanto, la casa in Torino, via Roma, 27, propria della Pia Opera in Torino Istituto pei Ciechi e R. Opera di Maternità, al prezzo di L. 140,000, ed alle condizioni visibili nello studio predetto. 402

AVVISO D'INCANTO per INARBORAMENTO

4 marzo p. v., al mercoledì, nell'Ufficio dell'Economato Generale si terrà si procederà all'appalto a partiti suggellati della piantagione da eseguirsi nei beni dipendenti dalle tenute di *Casanova* e *Molinasso*, in di Carmagnola.

Le condizioni sono visibili nell'Ufficio del predetto R. Economato Generale in tutti i giorni, e in Casanova presso l'Economo temporale. 93

CITTÀ DI TORINO

Stabilimento dei MOLINI detti di DORA e dei MOLASSI ed annessi LOCALI e FABBRICATI dei FORNI.

AVVISO PREVENTIVO DI VENDITA

Allo scopo di lasciare campo a più estese utilizzazioni di una considerevole *forza motrice*, facendo in pari tempo largamente i mezzi d'impianto e di sovveniente sviluppo di una grande industria, la Città di Torino esporrà in vendita, in quel giorno che verrà indicato, non prima del 15 aprile prossimo, e pubblici incanti, due suoi Stabilimenti esistenti e formanti un complesso, successivo però di divisione, posti nell'abitato, cioè:

a) I *Molini* detti *di Dora* e *Molassi*, composti di fabbricati e siti annessi, della superficie di mq. 6764 circa, con annesso salto, servito da corso d'acqua di proprietà municipale, che derivato dal fiume Dora al luogo detto *La Pellerina*, dopo aver soddisfatto agli altri oneri pubblici e privati, coll'aggiunta delle acque del Canale detto della *Ceca*, Vena e *Messa*, patrimoni derivati dal torrente Dora, attraversa lo Stabilimento e la punente a levante, e che, mediante delle cascatelle naturali e convenienti salti, può risultare in media di litri 2200 per ogni secondo naturale, con una caduta di oltre metri tre; di tutto, compresi i meccanismi ora necessari, con 42 palmenti mossi da 38 ruote, ed i fabbricati e locali per uso di magazzini e lavatura di farine.

b) I fabbricati e dipendenze dei *Forni*, della superficie di mq. 4864 circa, composti di una massa semplice a due piani verso pubblico ricolto; di altra massa eguale a tre piani contenente i Forni e di due annessi laterali ad un piano; dell'Oratorio di San Martino; e di tettoie; con annesso uso di forza motrice di quattro cavalli nominali circa, sul canale scaricatore di quello detto *delle Fontane*.

L'acquisitore potrà valersi della forza motrice e dello Stabilimento di cui alla lettera a, per macinazione di cereali, o per qualunque altra industria e dello Stabilimento di cui alla lettera b, per qualunque uso.

La relativa asta si farà in due lotti in base:

Del *Lotto I*, comprendente i *Molini di Dora* e *Molassi*, alla somma di L. 430,000 per l'area e pei fabbricati, oltre al canone annuo fisso di L. [illegible] per la forza motrice;

Del *Lotto II*, comprendente i fabbricati e locali dei *Forni*, alla somma di L. 150,000, oltre al canone annuale fisso di L. 120, per la forza motrice.

In caso di mancanza o d'insufficienza di offerte pel Lotto I, l'asta sarà dichiarata deserta, e non si procederà più all'incanto del Lotto II, e viceversa. Il deliberamento seguirà unicamente di ambedue i Lotti, ai quali saranno riuniti a nuova asta sul complesso dei due prezzi risultati dai singoli deliberamenti.

Per maggiori informazioni in proposito dell'annunziata vendita e per comunicazione del relativo Capitolato, dirigersi all'Ufficio municipale X (*Lavori pubblici*).

Torino, dal Palazzo Municipale, addì 4 febbraio 1882.

Il Sindaco
L. FERRARIS.

Il Segretario
Avv. PEL.

3150

CITTÀ DI TORINO

Sono vacanti nel Corpo di Musica municipale i seguenti posti cui sono annualmente assicurati N. 60 servizi e 192 ripetizioni:

Cornetta assoluta
L. 5 50 per ogni servizio — L. 2 25 per ogni ripetizione Tot° L. 899 50

Bombardino assoluto
L. 5 50 per ogni servizio — L. 2 25 per ogni ripetizione » 599 50

Saxophon soprano - *Si b.* - 1ª parte
L. 4 per ogni servizio — L. 1 75 per ogni ripetizione » 678 —

Trombone 3° - 3ª parte
L. 2 90 per ogni servizio — L. 1 40 per ogni ripetizione » 515 30

Il concorso per tali posti è aperto a tutto il 15 del prossimo marzo e gli aspiranti dovranno pervenire al Sindaco le loro domande *franche di posta*.

L'esame avrà luogo nella sala delle ripetizioni della musica (Palazzo municipale) alle ore 10 antim. del giorno 18 del detto mese di marzo.

Al vincitore del posto di Cornetta assoluta è pure assicurato il posto nell'Orchestra del Teatro Regio ed in quella dei Concerti Popolari. Gli altri godranno dei vantaggi portati dal Regolamento per gli artisti del Corpo di Musica municipale.

415 *Il Sindaco* L. FERRARIS.

Municipio di Lonigo

AVVISO

Nei giorni 24, 25, 26, 27 e 28 marzo p. v. avrà luogo in questa città l'antica e rinomata **Fiera di Cavalli** detta della Madonna.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha determinato di concedere per tale ricorrenza biglietti di andata e ritorno per questa Stazione valevoli dal 22 al 29 marzo suddetto colla formata dei treni diretti 11 e 12.

Nell'Ippodromo Comunale saranno date le solite Corse di Cavalli con premi, il cui programma verrà pubblicato dalla Presidenza della Società per le Corse.

Lonigo, 4 febbraio 1882.

Il Sindaco MUGNA dott. GIUSEPPE.

NUOVE BOLLETTE FERROVIARIE

DI SPEDIZIONE

obbligatorie col 1° marzo p. v.

In bianco e stampate col nome e indicazioni volute dai richiedenti.

Presso la Tip. ROUX e FAVALE — **Torino.**

SEME BACHI pel 1882

Si avvertono i precedenti bachicoltori che quello a bozzoli gialli della ditta

HILARION MEXNARD e C^ie di VALREAS

trovasi unicamente presso G. COLLINO, via S. Francesco da Paola, 11, *Torino*. 373

Municipio di Lonigo

AVVISO

Nei giorni 24, 25, 26, 27 e 28 marzo p. v. avrà luogo in questa città l'antica e rinomata **Fiera di Cavalli** detta della Madonna.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha determinato di concedere per tale ricorrenza biglietti di andata e ritorno per questa Stazione valevoli dal 22 al 29 marzo suddetto colla formata dei treni diretti 11 e 12.

Nell'Ippodromo Comunale saranno date le solite Corse di Cavalli con premi, il cui programma verrà pubblicato dalla Presidenza della Società per le Corse.

Lonigo, 4 febbraio 1882.

Il Sindaco MUGNA dott. GIUSEPPE.

BANCA POPOLARE DI BIELLA E CIRCONDARIO

Via del Duomo, N. 12, piano 1°.

Emissione di N. 3000 Azioni di L. 50.

In esecuzione alla deliberazione dell'Assemblea degli Azionisti delli 29 gennaio ultimo, il Consiglio d'Amministrazione previene il pubblico che:

1° Dalli 10 a fino corrente è aperta la *Sottoscrizione di N. 3000 Azioni*, con decorrenza dal 1° luglio 1882 riguardo al dividendo;

2° L'emissione viene fatta al prezzo di L. 60 per Azione, cioè con un premio di L. 10 caduna, che è devoluto alla riserva;

3° All'atto della sottoscrizione dovranno pagarsi:

Lire 10 per premio stabilito;
» 10 importo due decimi;

ed il pagamento dei rimanenti otto decimi dovrà effettuarsi come segue:

3° e 4° decimo dalli 10 alli 20 marzo;
5° e 6° decimo » 10 » 20 aprile;
7° e 8° decimo » 10 » 20 maggio;
9° e 10° decimo » 10 » 20 giugno;

4° Sui versamenti in ritardo decorrerà a favore della Banca l'interesse del 6 0/0 e sulle Azioni totalmente pagate all'atto della sottoscrizione verrà bonificato l'interesse del 5 0/0 sino al 1° luglio 1882, epoca della decorrenza del dividendo, e senza tener calcolo della scadenza delle rate stabilite;

5° A termine dell'articolo 11 dello Statuto Sociale, nessuno può possedere più di 50 Azioni.

Biella, 8 febbraio 1882.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

1017

MOTORI A GAZ

Sistema OTTO

da 1/2 a 50 cavalli di forza

Forza motrice la più economica.
Nessun pericolo assoluto di scoppio e di incendio.

Più 1877 fisti dall'invenzione al 31 dicembre 1880 si vendettero in Europa 5245 motori di questo sistema.

Rappresentanti Generali *in Italia*: A. BIANCHI E C.
TORINO — Via S. Massimo, 40 — TORINO. 251

LE PHENIX

COMPAGNIA FRANCESE D'ASSICURAZIONE sulla VITA dell'UOMO

A PREMIO FISSO

Autorizzata in Italia con R. Decreto in data 25 maggio 1881

Sede dell'Agenzia Generale d'Italia
GENOVA — Via Orefici, 6 — GENOVA

GARANZIA 206 MILIONI

CAPITALE SOCIALE QUATTRO MILIONI

Riserve L. 68,318,612
Premi a ricevere » 133,760,935

VALORI ASSICURATI IN CORSO

835 MILIONI

PARTECIPAZIONE ANNUALE AGLI ASSICURATI

Gli Assicurati ricevono nel mese di Maggio d'ogni anno l'ammontare della loro partecipazione ai benefici in ragione dell'importo di tutti i premi annuali esercizi.

RENDITE VITALIZIE AL TASSO PIU' VANTAGGIOSO

Sede particolare della Provincia di TORINO
via della Provvidenza, 14, piano 2°. 190

Specialità

Vino chinato purissimo

Presso Fratelli RAVEZZANO, via Cernaia, 20 — *Torino*. 317

D'affittare al presente

Via Alfieri, N. 4, vicino a piazza S. Carlo

Alloggio al piano nobile composto di 9 membri con 2 sopralochi, due cantine, acqua potabile, gas e salisendi

e

Scuderia a 4 pilazze, rimessa, selleria, fienile e due camere per cocchiere, fisa e acqua potabile.

Dirigersi dal portinaio, via Alfieri, N. 4, casa Perrot. 401

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

Premiato con medaglia.

TORINO, via Roma, rimpetto al N. 12.

ASSORTIMENTO orefeceria, argenteria e orologeria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
SPECIALITÀ di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingrano, in argento L. 5, in oro L. 25.
ANELLO GRO con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto il Regno. — Spedire la misura in millim. 8

Privativa in tutti gli Stati d'Europa

90 % di risparmio sulle CANDELE STEARICHE

LUME ECONOMICO A BENZINA

12 ore di luce con 10 c^mi di Benzina.

Non fuma nè odora. — Il meccanismo non si consuma mai. — Approvato e vidimato dalle Camere di Commercio.

Pretendere la sopraposta marca di fabbrica impressa sulla candela di porcellana

Prezzo: *Ottone* L. 4 - *Nichel* L. 5 50.

Aggiungendo 50 cmi si spedisce *franco* dall'Unica Agenzia per l'Italia — S. BIANCHI, portici piazza Castello, 18, *TORINO*. 436

Sistema BIANCHI

ESSENZA DI SALSAPARIGLIA concentrata a vapore, sia più gradevole che senza; unica rigeneratrice della massa sanguigna ed esperimentata efficacissima per guarire, senza mercurio, le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. — L. 10, 8, 6 - in pillole L. 3, 2 50, 3 e 1 50.

TORINO — Farmacia **TARICCO**, *piazza S. Carlo — TORINO.*

NB. Trovansi pure tutti i rimedi di nazionali che esteri. 200

G. PRIARONE Dott. DENTISTA

già coadiutore della vedova CASOTTI, fa noto alla sua clientela che ha aperto il suo *Gabinetto*, piazza Carlo Felice, 8, piano 1°, *Torino*. — Cura la salubrità della bocca e dei denti — Laboratorio di denti e dentiere artificiali — Otturazioni, ecc. — Garantisce il risultato. — *Prezzi moderati*. 399

Inchiostro di Felsina

Il solo premiato all'Esposizione Universale di Parigi. — Di un bellissimo nero lucido - scorrevole - non lo fiuolo e si conserva indefinitamente.

Per uso comune L. 0 60 la bottiglia e L. 2 50 il litro. — Per copialettere L. 0 80 e L. 3 50 il litro. — Invio *franco* ovunque sieno servizio pacchi postali aumentando cent. 50 per litro.

Presso **Carlo MANFREDI**, *Torino*, via Finanze, 5 e 7. 387

PASTIGLIE al CODEINA

PREPARAZIONE

di A. ZANETTI, Milano

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle laringi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è infallibile il suo effetto calmante la tosse canina.

Prezzo L. 1.

Depositi in Torino D. MONDO, TARICCO, TORTA *ed in tutte le più accreditate farmacie d'Italia*. — Per le domande all'ingrosso, *dal preparatore in Milano*. 194

Pianoforte

da ***vendere*** od ***affittare***

Via Roma, 23, dal portinaio. 077

D'AFFITTARE PIANOFORTE

quasi nuovo.

Rivolgersi all'Amministrazione del giornale. 088

ERNIE

Cinto sistema Rota.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 305

RICERCASI

con premura due o più **Carri da trasporto** a quattro ruote, usati, ma in buona condizione e perfettamente con freno. — Dirigere le offerte al Magazzino **Prodotti di riviera**, via Santa Teresa, N. 7, *Torino*. 426

Pianoforte

Verticale di Parigi, quasi nuovo, da vendersi a prezzo discretissimo. — Dirigersi via Cernaia, N. 20, piano 1°. 403

Pianoforte

Verticale di Parigi, quasi nuovo, da vendersi a prezzo discretissimo. — Dirigersi via Cernaia, N. 20, piano 1°. 403

Teatri

Regio, o. 7 1/2. — (lettera *B*) — *La Sonnambula*, opera — *Excelsior*, ballo.

Carignano, o. 8. — *Adrienne Lecouvreur*.

Gerbino, o. 8. — *Il Duchino*.

Vittorio, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo Sulir.

Rossini, o. 8. — *I fastidi d'un grand'uomo*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *L'isola misteriosa*.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring del *Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 22 FEBBRAIO 1882.

Nascite 3/4 (ieri maschi 18, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Montrucchio Carlo con Garosio Letizia — Zamboni Giovanni con Karen Anna.

Morti denunciati. — Bergamino Matteo, d'anni 64, di Genova, fattorino — Migodino Caterina, id. 7, di Torino — Broglia Virginia nata Capello, id. 52, di Torino — Robert Giovanni, id. 69, di Torino, proprietario — Barone Giuseppe Tholosano di Valgrisanche, id. 76, di Possano, pensato in ritiro — Signoretti Teresa nata Fea, id. 68, di Rivalba, benestante — Cerruti Giovanni, id. 50, di S. Giorgio, militare in ritiro — Comino Michele, id. 66, di Pinerolo, usciere — Fiore Margherita nata Bré, id. 47, di Magliano, contadina — Conigliu Maria, id. 10, di Cavour — Cavallotti Angela, id. 25, di Livorno Vercellese, contadina — Vallino Don Giovanni, id. 78, di Lorano, sacerdote — Bossi cav. Prospero, id. 59 di Torino, capitano nel genio — Seghesio Giovanni, id. 20, di Brandizo, soldato — Crespi Giovanni, id. 20, di Milano, soldato — Ferraro Maria nata Antino, id. 50, di Volpiano, contadina — Ferreris Bernardo, id. 68, di Ivrea, cameriere — Magliola Emilio, id. 47, di Chiavazza (Biella), parrucchiere — Gariano Giovanna Maria nata Ambrosino, id. 77, di Cel San Giovanni, lattaia — Antino Maria, id. 24, di Torino, sarta — Magnatto Pietro, id. 31, di Alpignano, cameriere — Durando Giovanni, id. 79, di Carrù, scrivano — Feola Carolina, id. 35, di Calvo — Capelli Camillo, id. 29, di Alezio, soldato — Stervantino Giuseppe, id. 24, di Mola, soldato.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale compresivi 31, di cui a domicilio 11, negli ospedali 20, non residenti in questo Comune 8.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 22 febbraio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 743,7 3 p. 743,5 9 p. 745,4

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+5,6 +15,5 +8,8

Tensione del vapore in millimetri:

5,1 4,2 5,0

Umidità relativa in centesimi:

61 32 57

Vento:

SO d. NE a. N d.

Stato atmosferico:

sereno sereno sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi cent. ieri, +4,9 mass. +16,2

Acqua caduta millimetri 0.0

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 24 febbraio.

Nascere del *sole* 7,6 — Passaggio al meridiano 0,32 — Tramonto 5,38.

Nascere della *Luna* 10,28 matt. — Passaggio al meridiano 6,9 sera. — Tramonto 0,55 matt.

Giorno della *Luna* 7°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 20 febbraio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Dopo i dispacci della Scandinavia ricevuti ieri in ritardo, il centro della burrasca del nord trovasi verso [illegible] ove il barometro è disceso fino a 731 mm.

Stamane questa burrasca si avanza sul mare Bianco.

Un rapido e generale aumento ha cominciato a avvenire sulle regioni da questa abbandonate (24 mm. a Copenaghen, 31 a Stoccolma).

La pressione sale ancora altrove: d'Europa, raggiunge 785 mm. al sud d'Irlanda e nella Boemia. Fischa a 779 mm. che ieri trovavasi sull'Svizzera e avanza ora fino in Austria.

Italia. — 22 febbraio 1882 — *Ufficio centrale di Roma*

Continua forte anticiclone centro Valentia (780) depressione (758) nord Russia.

Italia barometro intorno 770 nord e centro, oscillante 765 a 767 mm. ove predominano venti freschi forti quadrante.

Cielo generalmente sereno.

Mare grosso burrascoso, libeccio, Palermo, Reggio Calabria, Palermo, Sottotenente agitato Siracusa.

Temperatura estreme osservate in Europa ed Africa il 19 febbraio 1882.

Nb. Il primo numero indica la Massima, il secondo la *Minima*.

Haparanda—3.0—18.0 Stockolma 0.0 —7.0 Christiansund 0.0 —0.2 Copenaghen +6.0 0.0 Valentia +11.3 +1.2 Valmouth +10.0 +4.7 Bruxelles +10.0 +2.0 Amburgo +8.0 +3.0 Cassel +7.0 +2.0 Breslavia +8.0 +3.0 Cracovia +4.0 +1.0 Hermannstadt 0.0 —1.0 Vienna +7.0 +5.0 Berna +6.0 +2.1 Parigi +11.1 +2.3 Bordeaux +11.1 +4.5 Lione +8.2 +3.2 Nizza +12.5 +7.0 Madrid +15.0 —1.1 Lisbona +16.0 +9.0 Trieste +10.0 +4.0 Torino +14.0 +1.8 Mongalieri +13.0 —1.3 Firenze +12.8 +1.7 Roma +14.8 +2.1 Napoli +13.4 +7.9 Cagliari +16.0 +9.0 Palermo +15.0 +9.7 Costantinopoli +12.0 +1.0 Algeri +14.0 +2.0 Tunisi +13.0 +11.0 Biskra +20.0 +9.0

Temperature della Russia:

Arkangel—13.0. Pietroburgo—12.0. Mosca —8.0.

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* 18 febbraio:

1. R. D. (n. CCCLXXXII) 25 nov. che autorizza il comune di Cariosa a mutuare nell'associazione della Cassa di famiglia [illegible] lire.

2. R. D. (n. CCCLXXXIII) 29 nov. che autorizza il comune di Pelago (Firenze) a costituire un'appendice alla rete della Cassa [illegible] e a mutuare [illegible] lire.

3. R. D. [illegible] per la costituzione in Università e [illegible] Bologna [illegible] superiore [illegible] presente decreto.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, e nel personale dell'Amministrazione dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi.

5. **Elenco** degli aspiranti di trascrizione per maschi e femmine ammessi a sostenere gli esami di concorso per sei posti gratuiti nella 2a classe della 1a del mese di gennaio 1882.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI NOVARA.

Incanto pel 28 febbraio, ore 10 ant., nella sala comunale di Varallo per deserzione dei primi incanti: Lavori delle di Sesia, poste sul fiume Diveglia, per L. 5300.

Id. pel 3 marzo, ore 10 ant., alla Pretura di Mosso Santa Maria: Casa, cascina, terreni e locale annessi, 17 pezze di terreno consistenti in prati, boschi e castagneti nei territori di Portula e Trivero.

Id. pel 7 aprile, ore 9 ant., al Tribunale civile di Biella (subasta Banca della Piccola industria e commercio con sede in Torino contro Sartoris): Stabili, in territorio di Netro, consistenti in una fabbrica d'armi bianche ed altri generi di coltelleria, prati, campi e castagneti.

Id. pel 16 marzo, ore 9 ant., al Trib. civ. di Vercelli (subasta A. Jona contro Muzio G. B.):

Due fabbricati civile e rustico, pezze coltive e prative nei territori di Varanzo, Saluggia e Villamirogilio. In cinque lotti sui prezzi di L. 230, 60, 100, 1470 e 1000.

Id. pel 5 marzo, ore 9 ant., al Trib. civ. di Biella (subasta Gremmo, Paraglino, Banca Pelli, Grimoli e Gerbi contro Argentieri):

Casa civile con negozio e cortile, locale, pezza prativa e boschiva.

In due lotti sui prezzi di L. 2700, 2275 e 1225.

Appalto pel 6 marzo, ore 10 ant., all'Intendenza di finanza in Novara per deserzione del primo incanto:

Ricevitoria di ricevitoria privativa nella città di Pallanza pel prossimo triennio locale da L. 1293 07.

Id. pel 9 marzo, ore 10 ant., all'Intendenza di finanza in Novara per deserzione del primo incanto:

Ricevitoria di generi di privativa nel Comune di Stresa, del presunto reddito locale annuo di L. 1310.

Dop vito L. 131.

Id. pel 9 marzo, ore 10 ant., nella sala comunale di Domodossola per deserzione del primo incanto:

Vallone glaciale chiuso e numerato, con porto natante sul fiume Toce in congiunzione del due rami della strada provinciale Masera-Domodossola.

Sul prezzo annuo di L. 2200.

Id. pel 11 marzo, ore 9 ant., nella sala comunale di Grignasco:

Lavori e provviste occorrenti per la costruzione di un ponte sul torrente Sesia.

L'importo presuntivo di tale opera e lavori relativi è di L. 11,820.

Cauzione di L. 3846.

Id. pel 2 marzo, ore 9 ant., nella sala comunale di Grignasco:

Costruzione della strada comunale obbligatoria da Grignasco alla Colma, di metri 261, sul prezzo peritato di L. 8302.

Cauzione L. 300.

Fallimento *(dichiarato)* di *Brocelli Orsola e Fumoli Michele* coniugi, ditta corrente in Borgo d'Ale.

Adunanza dei creditori il 3° marzo, ore 2 pom., all'Tribunale civile di Vercelli, per la nomina dei sindaci definitivi.

Costituzione di Società. — Con scrittura 28 gennaio i signori L. Zanone e Francesco Bolognaro costituirono società in nome collettivo per la fabbricazione, compra e smercio di pellami, in Stresa, sotto la ragione sociale Zanone e Bolognaro.

La Società sarà durativa per anni venti a far capo dal 1° gennaio 1882.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, febbraio 20 22
Rendita 3 0/0 perp. (1) L. 93 35 — —
» per fine » 92 75 92 50
» pel 4 m. da mar. » 92 75 92 50
» a 5 m. da magg. » 92 25 92 50
Buoni x. 88 10/12 (2) » 56 75 56 25
» 7/8 » 94 50 94 50
» bianca 3 disp. » 97 25 97 —
» rullinato scelto » 115 — 111 —

Liverpool, 22

Cotoni — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 6000.

Havre 22.

Cotoni — Vendite balle 1100.

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Venduti sacchi 7700.

Mercato fermo.

Marsiglia, 22.

Frumenti — Importazione ett. 24370
» — Vendite » 600

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

TORINO, 19 febbraio. — In quest'ottava nulla ravvi a segnalare; i mercati si seguirono calmi; affari pressochè nulli; si spera in una ripresa dopo le feste carnevalesche.

Grano	quint. L.	27 50	a 31 —
Id.	ett. »	20 35	a 23 85
Meliga	quint. »	21 —	a 24 —
Id.	ett. »	15 20	a 18 25
Segala	quint. »	20 —	a 21 50
Id.	ett. »	15 20	a 16 30
Riso	quint. »	34 —	a 38 —
Id.	ett. »	27 70	a 29 55
Avena	quint. »	21 —	a 23 —

NB. Riso, avena, fuori dazio.

Borse

	Firenze,	21	22
Rendita 5 0/0		90 47	90 37

Fior lettera	21 11	21 19	
Londra lettera	26 08	26 11	
Assegno su Parigi	104 87	105 15	
Az. Tabacchi	— —	— —	
Banca Nazionale	— —	— —	
Az. Ferr. Merid.	— —	— —	
Banca Toscana	— —	— —	
Credito Mobiliare	885 —	885 —	
Parigi,	21	22	
4 0/0 franc. antich.	— —	— —	
Id. nuovi	83 22	83 25*	
3 0/0 francese	82 87	82 90	
5 0/0 francese	114 87	114 85	
Rendita italiana	85 70	85 80	
Az. Ferr. Romane	130 —	131 —	
Obbl. Romane	— —	250 —	
Cambio su Londra	25 27 5	25 29	
Banca Ipotecaria	500 —	505 —	
Consolid. inglese	100 3/16	100 1/8	
Obbl. Lombarde	272 —	279 —	
Cambio sull'Italia	5 —	5 —	
Vienna,	20	21	
Mobiliare	298 25	298 —	
Lombarde	127 50	128 50	
Banca Anglo-Aust.	110 75	115 —	
Austriache	300 50	300 50	
Banca Nazionale	815 —	815 —	
Napoleoni d'oro	9 52 5	9 52 5	
Arg. in banconote	100 —	100 —	
Cambio su Parigi	47 55	47 50	
Cambio su Londra	120 15	120 10	
Rend. Austriaca	75 50	75 40	
Rend. Id.	74 20	74 05	
Unionbank	115 —	114 50	
Rend. Aus. nuova	91 60	91 70	
Rend. Ungh. nuov.	118 25	— —	
Berlino,	20	21	
Mobiliare	520 —	521 —	
Austriache	517 50	515 —	
Lombarde	217 —	218 —	
Cambio su Londra	20 24 5	20 24	
Rendita italiana	86 60 30	86 50 30	
Az. Regia Tab.	101 —	101 —	
Obb. Regia Tab.	— —	— —	
Rendita Turca	11 70	11 75	
Prestito russo	— —	89 10	
Prest. orient. russo	— —	57 50	
Argento per chil.	208 85	208 70	
Londra,	20	20	
Consolid. inglese	100 5/16	100 1/16	
Rendita italiana	84 3/4	84 7/8	
Spagnuolo	28 5/8	28 5/8	
Turco	11 1/8	11 —	
Egiziano del 1863	65 —	64 1/2	
Egiziano del 1867	65 3/4	65 1/4	
Argento	52 —	52 —	

BORSA DI MILANO — 22 febbraio.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	90 30	
Id. . . . fine	90 32	

Azioni	Banca Nazionale	2820	—
»	Banca Lombarda	716	—
»	Banca Popolare	142	—
»	Banca Generale	619	—
»	Banca di Milano	576	—
»	Banca Torino	770	—
»	Cotonificio Cantoni.	375	—
»	Lanificio Rossi	930	—
»	Linif. e canap. Naz.	293	—
»	Regia Tabacchi	800	—
»	Ferr. Meridionali	450	—
»	Rubattino	585	—
»	Ferr. Romane	140	—
»	Società Ceramica	246	—
Obblig.	Ferr. Meridionali	278 75	
»	Ferr. Sarde serie A	275	—
»	Ferr. Sarde serie B	271 75	
»	Ferr. S. anis. 1879	275 05	
»	Ferr. M. Aust. A. I.	283	—
»	Ferr. Trapani i. ora.	270 50	
»	Ferr. Id. II. em.	274 50	
»	Ferr. Milano-Erba	248	—
Buoni	Ferr. Meridionali	548	—
Francia a vista — 5 0/0		105	—
Svizzera a vista — 0		104 85	
Londra a 3 mesi e 5		26